Anno XIV. GIORNO TORINO, Sabato 25 Settembre 1880 GIORNO Num. 266.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Un numero arretrato per gli associati centesimi 20 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino e dovunque e nel Regno per posta . . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 Mese 2 75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 » 8 » 4 50 » 1 50
» Per la Gazzetta Settimanale si aggiungano » 3 » 1 » 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 » 16 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 70.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalle PROVINCIE con vaglia postale e con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non ne annunciò direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di ritirare o di accettare gli annunzi e comunicati e pubblicarli che le vengono subito.

TORINO, 25 SETTEMBRE 1880.

ITALIA

Eufemismi ed esagerazioni.

A Cesena una pattuglia di carabinieri fu insultata una sera da alcuni giovinastri che cantavano per le vie e ai quali i carabinieri avevano raccomandato l'ordine e il silenzio.

A Rimini un soldato musicante della banda militare, uscendo da una casa nova, ferito proditoriamente alle spalle, fu accisa da numerose ferita di stile alla schiena.

A Forlì la fanfara del 2° battaglione del 1° reggimento bersaglieri, per qualche sera, mentre suonava la ritirata, fu derisa e fischiata da alcuni monelli, finchè una sera, perduta la pazienza, all'entrare la caserma volle reagire giustamente e ne nacque un parapiglia, e ne vennero scandali e insulti a quella banda.

Questi fatti sono riprovevoli, dolorosissimi, e le popolazioni stesse in mezzo alle quali succedettero, hanno protestato vivamente e giustamente anche per le prime. Noi non possiamo a meno di stimmatizzare quegli atti così indegni e immeritati.

Non staremo a ridire perchè tali fatti siano accaduti nelle Romagne piuttosto che altrove, e siano accaduti con una certa frequenza e continuità che debba gravemente impensierire. Il romagnolo è in vero di avere sangue bollente e mano pronta; sotto il Governo precedente si formò educazione rivoluzionaria; in ogni autorità riconosceva un nemico, perchè a nemici, ad austriaci erano affidate le cariche, stranieri erano i soldati. Narrossi a quei tempi di taluno che ebbe l'ardire di sparare tromboni e pistole addosso a soldati e magistrati stranieri e trovò protezione e asilo alle volte in tutta la cittadinanza che si faceva complice e connivente di quell'odio.

Certo furono pessimi educatori quest'odio e il dominio degli stranieri. Primo compito che rimaneva al Governo nazionale in quelle regioni era certamente quello di provvedere prontamente, con una nuova educazione, perchè si dimenticasse l'antica e si persuadesse là come dappertutto che oggi lo cose sono mutate: le cariche sono nelle mani di italiani sotto il controllo dell'opinione pubblica, sotto la responsabilità del nostro Governo e dei ministri da noi eletti; l'esercito non è più di stranieri, ma è composto dei nostri fratelli, nè sta a difendere o ad imporre il nemico od un malvisto e barcollante despota, ma provvede alla sicurezza delle cose nostre, delle nostre persone e del nostro territorio. Ciò doveva fare l'educazione nuova, e nonostante non fosse bastato, le autorità a cui è affidata la pubblica sicurezza dovevano fare il resto.

Quando avvennero i fatti dolorosi accennati in principio, noi in cuor nostro facemmo plauso sinceramente a quanti fossero queste idee e domandarono al governo maggior tutela delle persone e delle cose, appartenenti anche all'esercito e ai privati cittadini.

Ma in quest'occasione alcuni fogli, i moderati specialmente, hanno troppo esagerato le cose. Vogliamo ammettere in alcuni di essi un sincero pell'esercito, ma in certi altri apparvero tracce, sotto il pretesto di questo affetto, della passione politica e il desiderio di lasciarsi sfuggire l'occasione per dire di polemica o per l'interesse del momento.

Tutti in generale hanno elevata la voce contro il ministero perchè sott'esso si lasciasse oltraggiare l'esercito e fargli provvedere energicamente per disopra del pericolo il prestigio ai disopra di tutti gli altri cittadini.

« Oggi si tratta di tutelare, [illegible] amato, ciò che abbiamo di più nobile, di più puro, di più sacro... »

Esagerazioni ed eufemismi!

È un'esagerazione l'affermare che tutta una popolazione, che in tutta una regione si venga meno al rispetto dovuto all'esercito solo perchè alcuni fatti [illegible] oltraggio ed offesa ad alcuni militari.

A questa stregua, argomentando con altrettanta esagerazione da alcune offese recate da militari a privati o da militari fra loro, noi dovremmo conchiudere che l'esercito viene meno a' suoi doveri, si sfascia, danneggia alle nostre istituzioni, manca al suo cimento.

A Terni avemmo di questi giorni la rissa e il ferimento di due soldati con due ciabattini; a Milano avremo fra breve un processo contro un capitano ed un sottotenente; a Palermo furono condannati tre bersaglieri quali grassatori; a Napoli un ufficiale ferisce gravemente un privato cittadino; a Roma fu arrestato un soldato di cavalleria per grida sediziose.

Ma chi mai per questi dolorosi fatti ha pensato di elevar la voce contro l'esercito e addirittura di decadimento e di prepotenza contro i privati cittadini? E noi vediamo pure per le vie della nostra città qualche militare e talvolta perfino qualche squadra di soldati tenere alle volte un contegno non troppo severo.

Ebbene, abbiamo potuto allora desiderare migliore e più serio contegno e più severa disciplina dai nostri militari, ma a noi non è mai passato per la mente di levar alto la voce per questi fatti onde [illegible] tutto l'esercito di indisciplinatezza e di fiacchezza. Come oggi i troppo zelanti militaristi — ci si concede la parola — implorano l'aiuto e la tutela del Ministro della guerra, così noi potremmo a maggior ragione implorare l'autorità del Ministro dell'interno perchè faccia frenare le esorbitanze di cotesti soldati. Ma noi non lo facciamo, perchè come non vogliamo le esagerazioni dall'altra parte, così ci guardiamo dai cadervi noi.

« Oggi si tratta di tutelare ciò che « abbiamo di più puro, di più nobile, « di più sacro... »

Eufemismi e frasi fatte?

Le mise in gran voga un grande soldato, il più gran capitano dei tempi moderni: Napoleone I, allorquando colle coercizioni forzate, colle grandi levate aveva bisogno continuo di rifornire le file distrutte.

Fu lui che, per condurre i suoi soldati da un capo all'altro del mondo, cominciò a sollecitarne l'amor proprio chiamandoli il fiore delle popolazioni e dirigendo loro quegli eufemismi e quegli epiteti che oggi possono passare come frasi fatte, ma non possono più avere lo stesso significato.

Napoleone aveva fondato il grande dispotismo della spada, e colla spada doveva mantenerlo; ma leggiamo in un volume scritto da uno stesso militare che quell'edificio il quale ha per appoggio la soldatesca non può reggersi, ed è giusto che cada.

Si può capire che l'*uomo fatale* facesse de' suoi soldati una casta speciale e privilegiata; ma oggi anche un valoroso generale francese ci lasciò scritto dal 1845 questa solenne verità: « Legare di « più in più l'armata alla nazione, ren- « derla cittadina tuttavia conservandole « la sua energia e la sua disciplina, dotare « infine il paese di una costituzione « militare che, senza essere minacciosa « per le pubbliche libertà nè troppo « costosa al tesoro, possa proteggere i « nostri interessi, il nostro onore e le « nostre persone; è questo un gran bel « problema... la cui soluzione è degna e « deve trovarsi in questa nostra età. » Il quello che vogliamo anche noi.

Certo l'esercito è bello e forte perchè composto dei nostri figli e dei nostri fratelli chiamati sotto le armi nel fiore dell'età, della salute, della robustezza; esso ci ha dato la libertà e l'indipendenza nei campi delle battaglie, e nelle disgrazie ci dà i primi e più intrepidi soccorsi. Sono proprii di quei belli e cari ventun'anni, la forza, l'ardire, il coraggio, la bravura. Per questo noi abbiamo caro il nostro esercito e i nostri soldati.

Ma se per necessità delle cose egli contiene il più bel sangue e il più baldo ardore della popolazione, non è a dire per questo ch'esso solo rappresenti ciò che abbiamo di più nobile, di più sacro e di più puro; quasi che tutto il resto della popolazione — i nostri grandi pensatori, i nostri legislatori, i nostri poeti, i nostri sciensiati, i nostri artisti, i nostri bambini stessi, le nostre donne e i nostri vecchi — costituiscano un insieme meno nobile, meno sacro e meno puro!

Questi eufemismi pur troppo possono creare per giunta delle prevenzioni e dei falsi concetti, o il militarismo è da noi e presso le altre nazioni pare che se ne valga. Non vogliamo gettare la faccia l'altra sciocca esagerazione che i nostri militari — come disse un altro foglio della Penisola — siano per diventare addirittura altrettanti pretoriani; ma non è meno vero che nell'ultima crisi ministeriale ci ha fatto penosa impressione il sentir dire che il tale o tal altro generale non si potevano far ministri perchè spiacevano ai militari e non erano ad essi bene accetti e si cercò il titolare fuori del Parlamento; e il più delle volte i nostri ministri di guerra non sono già nomini eletti dal voto della Nazione, ma sono militari *comandati* da non sappiamo quale occulto potere.

Ancora: questi eufemismi, questa esagerati affetti, questa smania di sollevare l'esercito al disopra di tutte le nostre libere istituzioni e del resto delle popolazioni, hanno eziandio per effetto la dimostrazione di ier l'altro fatta a Roma.

E quella dimostrazione noi abbiamo tutto il coraggio di disapprovarla. Perocchè essa, e lo diciamo con rincrescimento, fu inopportuna e può riuscire pericolosa. A Roma non si poteva sapere con precisione e con esattezza quanta parte di torto avessero i nostri bersaglieri o la popolazione di Forlì. Ma anche l'avessero saputo, una inchiesta è incominciata, degli arresti furono eseguiti, e il avrà regolare processo. Or bene, si doveva avere il buon senso e la prudenza di lasciare che la giustizia avesse libero corso.

Quella dimostrazione invece non può a meno di stabilire una corrente, una prevenzione a favore esclusivo dei militari e a danno totale dei monelli di Forlì. Quella dimostrazione inoltre potrebbe essere interpretata come atto di ostilità alla popolazione forlivese, e noi abbiamo bisogno di tutt'altro oggi che di fomentare il regionalismo. Quella dimostrazione può provocarne delle altre in senso contrario, e sarebbe un pericolo gravissimo.

Amanti del nostro esercito quanto chiunque altro, facciamo queste osservazioni schiette, sincere, forse anco troppo crude, coll'unico scopo di salvare insieme il prestigio di esso, la libertà e l'eguaglianza di tutti, l'incolumità delle nostre istituzioni.

NAPOLI.

Il varo dell'*Italia*.

Preparativi — La nave.

(Nicola Lazzaro) — 23 settembre 1880. — *Fervet opus.* Mai questa frase è stata così bene applicata come oggi per Castellammare. Gli operai sotto gli ordini del colonnello [illegible] comm. Antonio Bonzone e del tenente di vascello signor Giovanni Carbone lavorano a più non posso. Si dà l'ultima mano ai puntelli, si preparano le provvidenze della gigantesca mole quattro tribune, una per il Re ed i Reali di Corte, una seconda per i membri del Parlamento, una terza per i rappresentanti la stampa, ed una quarta per personaggi cospicui che verranno da Roma appartenenti al Corpo diplomatico e consolare.

Oltre le dette tribune, nello spiazzo saranno sedie per gli altri invitati cui non è dato aver posto riservato, ma che pur numerosi assisteranno al varo.

È una vera pioggia di domande al Comando del dipartimento. Non vi è ufficiale di marina che non s'abbia due o tre lettere al giorno da conoscenti e amici; ognuno di essi fa capo al Comando, al comandante Civile, capo dello stato maggiore, non basta a rispondere il miracolo di Cristo, si [illegible] le mani nei capelli e [illegible] chiedere... senza dare.

I biglietti sono soli 2400, di cui il Ministro ne ha ritenuti 1400 per distribuirli ai senatori, ai deputati, ai membri del Corpo diplomatico ed ai pezzi grossi dei vari Ministeri. I rimanenti mille si debbono dividere fra 5000 richiedenti. Volere o non volere, 4000 dovranno restare fuori. Potranno recarsi a Castellammare e godervi gli spettacoli di luminario e fochi artificiali che prepara il Municipio, lasciarsi invitare per la festa da ballo allo *Stabia's Hall*, ma dovranno rinunciare a penetrare nel cantiere.

S. M. il Re prenderà, coi ministri e la sua Casa militare, imbarco sulla *Staffetta*. I senatori, deputati, giornalisti ed altri, avendo biglietto per tribuna, potranno recarsi a Castellammare prendendo imbarco sugli avvisi *Rapido* e *Caridà*, posti a disposizione degli invitati. Tutti i restanti, muniti di biglietti, dovranno andare per ferrovia.

Ma fossero solamente essi a partire ed a ritornare, la faccenda non sarebbe gran fatto seria, ma bisognerà aggiungere le migliaia e migliaia di curiosi senza biglietto d'invito che andranno a visitare l'antica *Stabia*. Figuratevi quale resa sarà alle Meridionali. In occasione del varo del *Duilio* si ebbero a lamentare varii inconvenienti, compreso quello di viaggiatori giunti a Castellammare con un ritardo di tre ore e quando tutta la funzione era finita.

Non è certo che quest'anno le cose andranno molto meglio, perchè il cav. Spengi, capo del movimento, è già a lavorare per organizzare un servizio speciale simile a quello attuato l'anno passato a Pompei e che riuscì lodatissimo.

D'altra parte la stagione si presta per richiamare a Castellammare una folla enorme; siamo in sul cominciare del periodo autunnale. Portano, Quisisana ed altri siti di campagna intorno la città sono letteralmente gremiti di villeggianti nazionali e stranieri, i quali in sembianza del mare chiamano a raccolta i loro amici da Napoli e si organizzano pranzi, colazioni e divertimenti di ogni genere.

L'egregio sindaco cav. Schiarillo si moltiplica nel preparare degno ricevimento a tanta illustre parte d'Italia, nè ho per fermo che sulle rosterà impensato e in balia dell'azzardo.

Dunque tutto è pronto per questo gran fatto della nostra marineria. Già le corazzate *Principe Amedeo*, *Maria Pia*, *Terribile* e *Formidabile* sono in rada per festeggiare la nascita del loro colossale fratello ed in segno di gioia far udire il rimbombo del loro numeri di ferro. Già il trasporto *Città di Genova* si trova e si vuole a festa per rimorchiare in porto la nuova nave.

Ma mentre Giove non si oppone alla partita, il giorno designato è il 28 corrente, quello di San Michele, e quasi compiranno i quattro anni da che l'*Italia* fu posta in costruzione sullo scalo del cantiere. Quattr'anni cambiamenti parecchio, e tuttavia gli uomini del mestiere dicono che siano pochini per una nave a scafo di ferro ed acciaio e con le apparecchiature di 13,850 tonnellate. La lunghezza è di metri 129, la larghezza massima di metri 22,46, l'altezza al puntale metri 15 e la pescagione media metri 8,48.

Questa enorme, straordinaria mole, la più grande fra tutte le corazzate del mondo, sarà armata di quattro cannoni, ognuno del calibro di 43 centimetri e del peso di 100 tonnellate, simili a quelli del *Duilio* e del *Dandolo*. Oltre i quattro nostri di fuoco, vi saranno altri 12 pezzi di grossa portata, varii cannoni leggieri e le mitragliere. Tutta una fortezza marina che cammina, volta, gira e rigira mossa da una macchina a vapore di sei cilindri e 26 caldaie, della forza di 8000 cavalli, che muove in azione due eliche gemelle, le quali danno alla nave una velocità di 16 miglia all'ora.

La corazzatura dell'*Italia* non è dello solito; lo scafo è a doppia carena a sistema cellulare diviso in 58 scompartimenti da traversoni longitudinali e trasversali di lamiera, ed essi scompartimenti sono ancora divisi ognuno da quattro ponti-stagni, cioè il primo, a fiore di dorso di testuggine, corazzato da piastre di acciaio situato a metri 2,50 sotto la linea di galleggiamento; il secondo corazzato d'acciaio a metri 1,70 al disopra della linea del galleggiamento; il terzo in batteria corazzato in acciaio a metri 4,50 sull'acqua, e la quarta corazzatura sulla coperta ad un'altezza di metri 6,5 dal mare.

Fra un ponte e l'altro, i fianchi della nave sono protetti da una corazza verticale fatta con le più spesse piastre esistenti; inoltre molti scompartimenti sono riposti di sughero per assicurare il galleggiamento della nave anche in caso di avaria.

Le tramvie d'Italia.

Il *Giornale dei Lavori pubblici* pubblica una tabella delle tramvie in esercizio, autorizzate o per le quali è in corso la domanda di concessione al 30 aprile 1880 in tutto il Regno d'Italia.

Riassumiamo la tabella in queste cifre:

Tramvie in esercizio con trazione

	a cavalli	a vapore
	Chil. 175 48	Chil. 410 62
Tramvie autorizzate o in costruzione	» 15 —	» 230 45
Tramvie dicesi di chiese concessione	» 24 —	» 1,587 06
Totale Chil.	214 48	Chil. 2,229 05

Totale delle linee in esercizio al 30 aprile 1880 chil. 2443 51.

Di tutte queste linee di tramvie il percorso varia da 1 chilometro a 91.

La più breve è la linea da Talamone al mare: la più lunga, di 91 chilom., è la linea Varese-Laveno-Como-Lecco.

Sono concessionari di questa, che sarà la regina delle nuove linee progettate, i signori Mazzoni e Mazzocchi di Como.

La trazione sarà fatta a vapore.

La tabella dei *Lavori pubblici*, come si vede dalla data, non enumera ancora tutte le linee di tramvie della provincia di Torino, che sono ora in corso.

Questa portano nuovamente un bell'aumento sul totale dei chilometri di tramvie, però non ancora valutabile in cifre fisse, non essendo ancora stati deliberati i diversi tracciati ai cui furono fatte proposte.

ESTERO

OLANDA.

Monumento a Spinoza.

Inaugurazione del monumento a Spinoza — Il professore van Vlooten — Scoprimento della statua — Il discorso di Bertoldo Auerbach — Un po' di storia del monumento — Cenni su Spinoza.

Aja, 16 settembre (*ritardata*).

(Stemio) — Ieri l'altro sulla *Paviljoensgracht* ebbe luogo l'inaugurazione del monumento del grande creatore e filosofo olandese del diciassettesimo secolo, Spinoza.

La *Paviljoensgracht* è uno dei luoghi meno frequentati della graziosa capitale dell'Olanda, e pare che appositamente siasi deliberato di porre in tal luogo il monumento del grande filosofo per meglio secondare quella sua selvaticheria, che, vivo, lo tenne per così dire isolato dall'umano consorzio.

Alle 2 pom. molte vetture condussero ai palchi, appositamente eretti, gli invitati e i molti curiosi, fra i quali non facevano difetto gentili signore dell'alta società olandese.

Alla vista di tutto questo mondo dalle vesti di raso, dai *fraces* neri e dai guanti bianchi accorso ad onorare la memoria di Spinoza, un pensatore non avrebbe certo potuto non ripensare all'abito sdrucito ed al misero mantello grigio del filosofo, per farne il confronto con quelli ricchissimi de' suoi ammiratori.

Le tribune pubbliche erano a vero dire non troppo affollate e solo nella loggia principale eravi una grossa comitiva composta dagli invitati.

Presso il posto d'onore il signor van Gars rappresentante del Re e del principe ereditario Guglielmo d'Orange, il ministro degl'interni, il borgomastro, il celebre scrittore tedesco Bertoldo Auerbach, il professore Schaarschmidt, lo spinozista inglese Pollok, ecc., cominciarono i discorsi.

Preso per primo la parola il conte Limburg-Stirum, commissario del Re a Gelderia e gran cacciatore di S. M., un bel vecchio arzillo, che, dato il benvenuto ai convenuti, presentò il celebre professore van Vlooten storiografo e seguace della dottrine di Spinoza, e che qui vien ritenuto più spinoziano dello stesso Spinoza, ch'era stato delegato a fare l'elogio del filosofo.

* * *

Mentirei se non dicessi che il van Vlooten si acquistò subito le mie simpatie o quelle del pubblico. Dopo di avere in olandese dato il benvenuto a tutti i convenuti egli cominciò a parlare del suo maestro prediletto con tale un entusiasmo da affanciare quanti lo ascoltavano.

Egli fece l'apologia di Spinoza e delle sue opere parlandone con profonda conoscenza e con vero trasporto, e tanto era la sua foga che alla fine del suo dire stentò a padroneggiarsi per ordinare lo scoprimento della statua.

Spinoza è per Vlooten uno e tutto, e se questi per fortuna della scienza fosse stato contemporaneo del filosofo è certo che noi possederemmo ora tutto che scrisse e dettò lo Spinoza, perchè Vlooten è della razza degli Eckermann, e sulla sarebbe stato perduto.

Il discorso di Vlooten venne stampato, e per chi lo volesse non avrebbe che a scrivere a Martino Nijhoff, l'editore della sua grande opera su Spinoza.

* * *

Quando cadde la tela che ricopriva il monumento tutti si scoprirono ed applaudirono calorosamente al giovane scultore Hexamer che in questo suo primo lavoro si è già dimostrato grande artista.

Spinoza, rappresentato nel costume del suo tempo, è seduto sopra una sedia a braccioli e pensa. Per quanto si veda chiaramente che l'Hexamer deve molti ispirato al *Napoleone morente* di Vela, il suo lavoro non cessa di essere originale.

La fisionomia dello Spinoza è riuscita conforme ai ritratti che se ne possiede; solo che il viso pare più illuminato che non oppresso dai mali fisici.

L'esecuzione è accuratissima fin nei più minuti dettagli nelle mani, nei piedi, nel panneggiamenti, nella sedia, e gli intelligenti mentre sperano non sia questa la sola opera di Hexamer, predicono uno splendido avvenire al giovane e modesto scultore.

Il modello di Hexamer la statua venne gettata in bronzo da Thiebaut di Parigi.

Sul piedestallo di granito rosso leggesi questa iscrizione: **Spinoza.**

Modello di brevità e di eloquenza!

* * *

Alla sera gli invitati intervennero al banchetto datosi in loro onore all'*Hôtel d'Orange* a Schoveningen e la più grande cordialità regnò durante la mensa.

Allo sciampagna il conte Stirum si alzò pel primo e brindò in olandese al Re ed alla sua prima moglie la regina Anna, così intelligente artista e collaboratrice della *Revue des deux mondes*, promotrice d'un monumento a Spinoza, ed al principe ereditario. Fece quindi un brindisi allo scultore Hexamer il professore Campbell.

Il punto culminante però della festa fu il discorso di Bertoldo Auerbach che in tedesco parlò in nome di tutte le nazioni.

Egli cominciò dicendo che, come i patrioti di Spinoza eressero argini contro l'invadente mare, Spinoza ne [illegible] contro le fantasmagorie delle [illegible] Disse come in Spinoza vivesse l'[illegible] genza e la semplicità olandese, e [illegible] essendo rappresentanti di molte [illegible] di non poter parlare in tutte le [illegible] perchè anche il monumento ha una [illegible] tera internazionale.

Finì quindi il suo dire, fra gli applausi degli ascoltatori, con queste parole: « In Spinoza c'è l'*homo liber* che vede al di là dei confini politici; egli usciva da una gente che aveva sofferto per la propria schiatta; egli stesso dovette soffrire pel libero pensiero; egli stesso fu un libero pensatore. »

* * *

Permettete ora che io vi racconti la storia del monumento di

Appendice della [illegible] Piemontese.

3ª appendice: *Bas* [illegible] *divisaria.*

Num. 69.

CAMERA STELLATA [illegible] GHILTERRA

RACCONTO STORICO

DI

HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA.

Lady Lake era [illegible] livida anch'essa, come [illegible] quasi meno di una morta. [illegible] un po' stentatamente i suoi occhi, brillavano di una [illegible] anima, il suo corpo era dritto [illegible] l'imponente della sua alta statura [illegible] sorridevano con tri[illegible] sarcasmo, una persona vestita [illegible] nero aveva una nuova e magg[illegible] e fierezza. Si avanzò verso il suo figlio[illegible] comprendo lord Roos [illegible] sguardo di tanto trionfo e odio [illegible] e minaccia, che il giova[illegible] desiderò in quel momento [illegible] non avesse fatto le cose alla affrettata la fine della suocer[illegible] che quella della moglie.

— Madre! — escl[illegible] gli gettò tendendo verso di lei le [illegible] braccia: — madre mia! Voi [illegible] vestita! O qual [illegible] alzata, questa!... Avrò [illegible] signore è questa mattina!...

La madre non [illegible] re alla figliuola, nè il suo [illegible] scò dal genero, il quale, un po' pallido, benchè volesse far forza a se stesso, benchè chiamasse in aiuto tutto il suo coraggio, tutto il suo vigore, non osava alzar gli occhi in volto alla suocera.

— Milord, — disse'lla con voce debole ancora, ma fremente di furore contenuto: — voi non vi aspettavate che io vi comparissi così dinanzi come lo spettro di Banco al re Macbet, non è vero?

L'odio che lord Roos covava in suo cuore la suocera, suscitato da queste parole di lei, valse a dare a quel tristo l'energia che prima gli mancava; egli scoccò uno sguardo inviperito alla suocera e poi ostentando di non dirigere a lei la parola, voltandole anzi le spalle, disse alla moglie:

— Voi vedete quanto v'ingannavate sul conto di vostra madre, Elisabetta; essa non ha bisogno dell'aiuto di nessuno; essa è affatto in buona salute...

— Sì, tanto da confondere voi e tutti i vostri scellerati propositi: — gridò lady Lake. — Voi non avete potuto conseguire la mia morte, come vedete; nè otterrete quella di vostra moglie, benchè ci siate già quasi riuscito. Sappiate, per vostro marcio dispetto, che io posseggo un antidoto già da me [illegible] provato, il quale distrurrà il veleno che circola nelle vene di mia figlia e le darà nuova vita.

— Un antidoto! — esclamò lord Roos. — O siate la benvenuta, [illegible] mia. È ciò che io voleva procurarmi e per cui avrei dato anche il mio sangue. Lungi dal farmi dispetto, come voi dite, questa notizia mi riempie di gioia oltre quanto può dirsi... Oh datemelo, milady, che io possa somministrarlo alla mia Bettina senza ritardo; e voglia il Cielo che i suoi effetti sieno quelli che voi predite.

— Fòrte dalle vostre mani, milord, il farmaco si cangerebbe in nuovo veleno; — disse amaramente la suocera. — Lo mescerò io, se vi piace, e voi sarete testimonio de' suoi benefici effetti, che riusciranno istantanei.

— Come volete, signora, — gridò lord Roos, — ma non perdete tempo...

Lady Lake fulminò il genero con uno sguardo che gli ruppe le parole in bocca; uno sguardo che significava: « a momenti mi occuperò di te e allora avrai da tremare, » uno sguardo pieno di odio, di collera, di ferocia, e poi, mescinto in un bicchiere alcune goccie del cordiale, lo porse alla figliuola, dicendole:

— Bevi questo, fanciulla mia.

Elisabetta scosse il capo, levò sulla madre uno sguardo pieno di supplicazione, di dolcezza e d'amore, e lo fece passare poscia sul volto del marito.

— Madre mia, — disse colla sua flebile voce che appena poteva udirsi, — io non prenderò codesto farmaco da altra mano che non sia quella di mio marito.

— Come? — esclamò lady Lake, alle cui guancie lagiallite corse, per lo sdegno e la meraviglia, una lieve fiamma di rossore: — dalla mano del tuo assassino?... del mio?...

Lady Roos non potè più spiccicare parola, tanto le sue forze erano state scosse dalla scena avuta precedentemente col marito, non essendo il capo in segno negativo e le sue labbra si mostrarono evidentemente per pronunziare una protesta.

— Date a me quel bicchiere, signora, — gridò lord Roos con forza. — Vi par questo tempo di cianare e discutere, mentre la vita di Elisabetta pende da un filo, che voi medesima potete strappare?

E prendendo risolutamente il farmaco dalle mani della suocera, egli lo mescolò alle labbra di sua moglie, di cui sollevò e sostenne con tenerezza la persona mentre essa beveva.

Il cordiale produsse subito in lady Rosa quel medesimo effetto che aveva prodotto in sua madre: un languore di inesprimibile dolcezza occupò tutto l'essere di lei, le parve di sentirsi l'anima volar via dal corpo, alzarsi su su dalla terra, ma ciò con un sentimento tale di beatitudine che non sarebbe stato il meglio se avesse pregustato le gioie del paradiso; lo sguardo vago, incerto, vide pure tuttavia il viso così bello e a lei così caro del marito che le parve in quel punto improntato della più viva tenerezza, dal più ardente amore per lei; mentre volto di cherubino celeste a lei sorridente le sarebbe tornato più leggiadro ed adorabile; essa sentì con ineffabile, suprema voluttà il suo capo ripiegarsi sul petto dell'uomo amato, sentì le labbra di lui scenderle, fermarsi calde calde sulla fronte; mai non aveva provato un così paradisiaco diletto, quasi avesse in un'estasi di spasimo amoroso.

Lady Lake schiuse gli occhi: vedere la figliuola così abbandonata fra le braccia del perfido non solo l'aveva infamemente tradita e coperta di scherno, ma l'aveva assassinata e non era che per un miracolo se non era riuscito a gettare madre e figlia nel sepolcro, era troppo più di quanto ella poteva tollerare. Avrebbe voluto slanciarsi, strappare da quel seno scellerato la figlia, gettare sulla faccia dell'assassino tutto il suo sdegno, il suo furore, coprirlo dell'infamia che si meritava... ma la trattenuta il timore d'uccidere quella poverella, e frenandosi a forza, soffriva e sentiva aumentarsi ancora più l'odio furibondo contro quell'uomo. Là, alle sponde di quel letto dove dolorava, e un momento prima era per morire quella innocente, mite, amorosa creatura, quei due livori, quei due occhi implacabili si mutarono uno sguardo di rabbia infernale, di minaccia, di sfida, uno sguardo di morte — e tacquero.

Dopo quel momento di languore venne nell'inferma la nuova vigoria, un mirabile ristoro delle forze; il cenerino colore della carnagione si fece più chiaro e si cambiò in una tinta più sana, le pulsazioni del cuore divennero più forti e più uguali, e fu evidente che con quel farmaco, seguitando la cura, si sarebbe potuto riparare al pernicioso effetto del proprinato veleno.

Elisabetta levò lentamente il capo, guardò, non la madre che stava lì a sinistra, ma il marito che la teneva ancora stretta fra le sue braccia, le guardò con un'espressione indicibile di gratitudine e di amore, e mormorò:

— Ora io devo la vita a voi, mio caro lord.

— A lui! — esclamò la madre, — a chi ha voluto la sua morte e la mia?

— Ah no, madre... Egli è assai meno reo di quello che può apparire ai vostri occhi... Sentite...

Ma lady Lake novercalizzata, senza badar punto alla figliuola, continuava con crescente energia:

— A lui tu non devi altro che quanto gli debbo io stessa: un debito di vendetta, che, grazie al Cielo, noi troveremo pur modo di pagare, e presto, e con interesse...

La malata nel letto s'agitava, movendo le braccia in atti supplichevoli.

— Ah no, madre, non parlare così...

— Sta tranquilla, rimettiti in calma, fanciulla mia, — riprendeva lady Lake: — non turbarti, qualunque cosa accada; la tua pronta guarigione dipende da ciò... Questo perverso sarà da noi smascherato in faccia a tutto il mondo, e secondo i suoi meriti punito.

— Ah voi non sceglieste così la maniera di farmi restare in calma: — esclamò lady Roos.

Ma la madre era troppo esaltata dal pensiero della tanto desiderata vendetta che era tenuta in pugno e poteva subito esercitare per potere frenarsi oltre. Battè insieme le mani, che era il segnale concertato, e subito entrarono nella camera sir Tommaso Lake e Luca Hatton, il quale ne veniva meglio meglio, come un lupo, o [illegible] meglio come una volpe presa alla tagliuola, più umile, più sommesso, più curvo, più strisciante che mai, ma pur sempre con un soggghigno di scherno negli angoli della sua bocca sottile e tirata, la satira. Appena entrato, egli fece guizzare uno sguardo su lord Roos, il cui poco prima aveva conosciuta la presenza in quella camera udendone la voce, e in quel tratto sguardo c'era insieme interrogazione e promessa, un'assicurazione e un invito; esso diceva chiaro: « Se vorrete esser meco generoso, io tenterò di salvarvi; state attento e secondatemi. » E lo sguardo che gli contraccambiò lo scellerato [illegible] rispondeva chiaramente del pari: « Se tu m'aiuti a trarmi d'impiccio, ti farò esser contento di me. »

(*Continua*)

questo filosofo che il Vlooten chiama *l'ambasciatore dell'umanità*.

Nel 1877 erano passati due secoli dalla morte del grande pensatore ebreo, quando nel circolo scientifici olandesi s'agitò il pensiero d'onorarne la memoria come Koenigsberg aveva onorato Kant.

Consideravasi come una ingiustizia che, mentre a poeti e pittori, statisti e marinai, filologi e guerrieri eransi già innalzati monumenti, nulla si fosse fatto per onorare la memoria dello Spinoza; e siccome questi più che all'Olanda appartiene alla umanità, non si volle limitare la solennità e la sottoscrizione a cosa nazionale.

In tal modo sorse un comitato internazionale che emanò un programma nel 1876, sotto il quale leggonsi, fra i firmatari, i nomi di Vlooten, di Auerbach, di Helmholtz, di Lazarus, di Sybel, di Zeller, di Müller, di Spencer, di Vera, di Renan, di De Gubernatis, di Claude Bernard, di Littré, ecc.; in una parola, dei più grandi scienziati e letterati moderni. Queste comitato raccolse le sottoscrizioni, e, per una strana coincidenza, il 1880, che vede inaugurato il duomo di Colonia, assiste pure all'inaugurazione del misconosciuto Spinoza. Effetti questi sublimi della libertà del pensiero!

***

Spinoza era ebreo, ed il suo vero nome ebraico era Baruch. Egli visse una vita modestissima, ed è certo che durante l'intera sua vita non consumò tanto denaro equivalente alla metà della somma spesa per erigergli un monumento. Questa vita però ritirata e parca gli fu dannosa, perchè contrasse un male fortissimo di stomaco che lo condusse alla tomba.

Spinoza vivo, non solo fu avversato e perseguitato dai cattolici, ma benanco dai suoi correligionari ebrei che lo abborrivano per le sue teorie panteiste.

Invitato dai rabbini a presentarsi almeno qualche volta alla sinagoga, invito che essi accompagnarono con un presente di mille fiorini, Spinoza rifiutò. Perseguitato, dovette fuggire da Amsterdam per rifugiarsi prima a Rhynsburg, indi a Voorburg e di là all'Aia, ove morì in una casa poco discosta dal luogo ove gli si innalzò ora un monumento.

Spinoza aveva conoscenza profonda della teologia ebraica; i manoscritti delle sue opere furono trovati poco tempo dopo la sua morte in una cassetta che aveva in casa. In seguito ai rumori levatisi allorchè diede alle stampe la sua prima opera, *Il Trattatus theologico politicus*, le avevano persuaso a non pubblicare gli altri suoi lavori.

All'ora della sua morte vi fu chi propalò che egli era morto odiato ed abbandonato da tutti e pentito del suo passato; altri lo fece morto tranquillamente.

Felici, nei tempi in cui così crudeli persecuzioni sono divenute quasi impossibili!

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Sessione ordinaria

Seduta del 24 settembre.

La seduta è aperta alle 12 1/2. Sono presenti i seguenti consiglieri: Adamino — Baldi — Benintendi — Bertea — Bertetti — Bianchetti — Boglione — Boselli — Bugnone — D'Oncieu — Chiapusso — Chicco — Cibrario — Cior — Colombini — Compans — Corsi — Danco — Davico — Delgrosso — Di Revel — Due — Erba — Ferraris — Ferrero — Frescot — Garneri — Gennaretti — Macchiorletti — Martinet — Massa — Mazzarelli — Medina — Nigra — Palberti — Pateri — Perrone — Pinchia — Poli — Quilico — Radicati — Rocco — Rora — Scotti — Tanel — Vagnesi.

Presiede il presidente comm. Bertea, ed assiste in qualità di delegato regio il prefetto Cavalla.

L'ordine del giorno porta ancora la discussione del bilancio della Provincia per l'anno 1881, categoria riguardante la *pubblica istruzione*.

Il prefetto *Cavalla* pronuncia alcune parole che non arrivano all'altezza della pubblica tribuna.

Il presidente Bertea comunica una lettera del comm. Davico, che dichiara di rinunciare alla carica di deputato provinciale.

***

Il *Presidente* dichiara di porre ai voti l'articolo concernente lo stanziamento di L. 15,312 per posti gratuiti e semigratuiti nel Albergo di Virtù.

È approvato.

È approvato il sussidio al Collegio degli Artigianelli di Torino in L. 4640.

È approvato il sussidio al Collegio degli Artigianelli di Ivrea stabilito in L. 1000.

Il relatore *Cibrario* propone di ridurre a metà il sussidio di L. 500 alla Società di patronato pei liberati dal carcere.

Peiteri vi si oppone.

La riduzione non è approvata a parità di voti; si approva che il sussidio sia fissato in L. 500.

Quanto alla somma di L. 9240 proposta per posti alla Scuola normale dei sordo-muti di Torino, viene approvata.

Il concorso pel mantenimento di scuole ginnasiali e tecniche, già fissato in L. 12,500, viene proposto dalla Commissione che sia ridotto a L. 6250.

Frescot parla in favore dell'abolizione di tale sussidio, abolizione che era già stata stabilita l'anno scorso; egli crede che la proposta della Commissione di ridurre il sussidio alla metà non avvantaggerebbe gli Istituti, e darebbe un carattere di perpetuità al sussidio; egli quindi proporrebbe che il sussidio per quest'anno si mantenesse qual è, ma dal passivo ordinario lo si trasportasse al passivo straordinario del Consiglio.

Bianchetti parla in favore della proposta della Commissione; crede meno opportuna la proposta *Frescot*, perchè varrebbe quanto votare in via indiretta ciò che fu già formalmente ed apertamente votato dal Consiglio.

Davico osserva che i Corpi interessati non furono diffidati del provvedimento di abolizione già stabilito dal Consiglio, e non si può quindi togliere fin d'ora un sussidio su cui essi hanno fatto assegnamento; perciò egli dichiara di associarsi alla proposta *Frescot*.

Rossi sostiene che il Consiglio è libero di prendere quella decisione che crede, ed alcuna procedente deliberazione del Consiglio vincola la deliberazione odierna.

Danco propone che prima si voti la massima che, qualunque sia la somma che verrà per votare il Consiglio, verrà posta nel passivo straordinario. Crede, del resto, che il diffalcamento ai Corpi interessati sia stato dato dalle discussioni e dalle deliberazioni prese dal Consiglio negli anni precedenti, che sempre adottò il principio della soppressione graduale.

Martinet osserva che non si può derogare ad una precedente deliberazione del Consiglio senza un'altra deliberazione formale, e non crede che le deliberazioni e la discussioni consigliari servano di sufficiente [illegible] ai Corpi interessati. Se si vogliono [illegible] sussidii, si diffidino esplicitamente [illegible] abolire i sussidii, ma perchè durino finchè una legge speciale non venga a regolar la materia. Perciò, se la proposta *Frescot* fosse espressa in questo senso, egli non avrebbe alcuna difficoltà ad aderirvi; aspetta ulteriori spiegazioni dal collega Frescot.

Chiapusso si associa alla proposta *Frescot* e per ragioni di giustizia e per ragioni di logica, perchè tali sussidii si sono approvati per altri istituti, e perchè il Consiglio ha già stabilito di non cambiare per l'anno corrente lo stato delle cose.

Cibrario dichiara che la Commissione prima di accettare o no la proposta *Frescot* ha d'uopo di conoscere com'è formulata.

Frescot dice che ha fatto la proposta nel senso che il passaggio dalla categoria ordinaria alla straordinaria significasse che in massima il sussidio non ha carattere di stabilità, e che il Consiglio ha facoltà di prendere per l'avvenire i provvedimenti che crederà; che d'altronde la sua proposta non ha alcuna relazione con gli altri stanziamenti. Egli propone che si dispensi dal bilancio ordinario quella somma di L. 12,500, e la si trasporti in un'altra colonna del bilancio straordinario.

Davico prega la Commissione, anche per mantenersi in coerenza con l'ordine del giorno proposto nell'ultima seduta, ad accettare la proposta *Frescot*.

Il cons. *Cibrario* a nome della Commissione dichiara di ritirare la proposta di questa. Posta ai voti la proposta del cons. Frescot, perchè sia mantenuta la somma di L. 12,500, è approvata; è approvata pure la stessa proposta di trasportare il sussidio nel bilancio straordinario.

***

Si stabilisce di adottare la stessa clausola per tutte le proposte portate in queste categorie.

Si approva senza discussione il sussidio di L. 4000 alla città di Aosta, per le scuole ginnasiali e tecniche; alla città di Pinerolo pel Liceo, in L. 4040; il sussidio di L. 3680 per posti gratuiti nel Collegio-Convitto di Ivrea; di L. 7500 per posti gratuiti nel Collegio-Convitto di Pinerolo; di L. 2000 per posti gratuiti a favore del circondario di Susa; di L. 1282 a favore di due giovani del circondario di Susa; di L. 500 alle scuole tecniche di S. Carlo; di L. 1000 al Circolo filologico di Torino; di L. 600 alla Società ginnastica per concorso alla spesa per l'istruzione militare e ginnastica agli allievi dei ginnasi e licei; di L. 800 al Circolo Torinese per la lega italiana di insegnamento; di L. 2000 per la Scuola magistrale femminile di Torino; di L. 1000 alla Società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti; di L. 1000 per premi agli insegnanti iscritti alla Società suddetta.

Si approva pure, senza però la [illegible] del trasferimento al bilancio straordinario, perchè la legge ne impone la spesa alla Provincia, un supplemento di sussidio in L. 2210 per gli allievi delle scuole normali di Pinerolo e Mondovì.

Viene fissato, pure senza discussione, in L. 6000 il sussidio ai Comuni della Provincia pel miglioramento degli edifici scolastici.

***

Quanto ai premi ai maestri elementari più meritevoli, il cons. *Boglione* propone che si mantenga il sussidio in L. 1000, che la Commissione proporrebbe venisse abolito.

Boselli osserva che lo stimolo del premio aggiunge molto poco per migliorare le condizioni poco felici dei maestri e delle maestre, e non si ha un criterio nè giusto, nè facile per l'assegnamento di questi premi. Di più per i maestri elementari vi è un grosso fondo nel bilancio dello Stato, e la Commissione per i sussidi stenta a distribuire questo fondo annuale. Egli perciò crede che il premio sia una somma che non dà il frutto per cui verrebbe stabilita, quantunque egli prenda interesse vivissimo alle condizioni dei maestri elementari.

Cibrario dichiara che il relatore del 1881 si associa completamente alle idee del relatore del 1882.

Chiapusso propugna l'abolizione dello stanziamento, perchè la distribuzione dei sussidi ai maestri non si faceva mai con criteri di giustizia.

Parla ancora il cons. *Bugnone* in favore dello stanziamento; posta ai voti, la sua proposta non ottiene che un voto.

L'abolizione del sussidio è approvata.

***

Il cons. *Cibrario* propone che essendosi votati dei sussidi per posti gratuiti nei Collegi d'Ivrea, d'Aosta, di Pinerolo, si stabilisca che rendendosi vacanti questi posti, non si provveda e surrogarli, salvo riferirne al Consiglio.

Boselli e *Massa* si oppongono alla proposta Cibrario; essi hanno votato la proposta Frescot come proposta di massima, senza intenzione di vincolare in qualsiasi modo le deliberazioni future.

Ferraris crede consentaneo alla deliberazione del Consiglio che non si impegnino i bilanci futuri; perciò egli proporrebbe che il Consiglio deliberasse essere consentaneo al passaggio al bilancio straordinario votato dal Consiglio che prima di proporre nuovi stanziamenti per i bilanci futuri se ne riferisca al Consiglio.

Cibrario suggerisce un emendamento alla proposta Ferraris, nel senso che la Deputazione provinciale, rendendosi vacanti i posti gratuiti nei convitti d'Ivrea, Pinerolo e Susa nell'anno in corso, differirà i concorrenti che la Provincia non prende impegni oltre l'anno 1881.

Ferraris si associa alla proposta *Cibrario* e ritira la sua.

Boselli osserva che il votare la proposta Cibrario equivale ad abolire senz'altro i sussidi.

Cibrario aggiunge alcune altre considerazioni in favore dell'ordine del giorno della Commissione.

Parlano ancora in vario senso i cons. *Chiapusso*, *Rossi* e *Davico*.

Messi ai voti la proposta Cibrario, dopo prova e controprova, avendo ottenuto la parità dei voti non è approvata.

***

Si passa alla categoria IV — *Spese di beneficenza*.

La categoria è così approvata:

Mantenimento di mentecatti poveri L.	345,000
Mantenimento degli Ospizi dell'infanzia abbandonata »	671,105
Sussidio al Ricovero di Mendicità di Torino »	24,000
Sussidio al Ricovero di Mendicità in Pinerolo »	20,000
Sussidio al Ricovero di Mendicità d'Ivrea »	600
Sussidio alla Piccola Casa della Divina Provvidenza »	1,500
Totale L.	1,044,635

***

Si approva pure senza discussione la categoria V riguardante le spese di *pubblica sicurezza*, per fitto di locali e di casermaggio pei Reali Carabinieri in Torino e fuori di Torino, nella somma complessiva di L. 117,597 93.

***

Si passa alla categoria VI — *Spese per ponti e strade*.

Per l'annua manutenzione delle strade e dei ponti provinciali, per cui nel bilancio corrente erano stabilite L. 501,000, la Commissione propone, giacchè lo stato delle strade e dei ponti ora è migliorato, una diminuzione di L. 44,000 circa.

Chicco parla non per combattere la proposta della Commissione, ma per osservare se veramente si può economizzare senza pregiudicare il buon mantenimento delle strade provinciali; ora egli crede che lo stato delle strade della provincia di Torino sia di molto inferiore a quello delle altre provincie circostanti; perciò se l'Ufficio tecnico della Provincia non assicura che con questa diminuzione non si abbia a pregiudicare il buon andamento delle strade della provincia, egli si trova costretto suo malgrado a votare contro la proposta della Commissione.

Massa osserva anch'egli che le spese per il mantenimento delle strade nella provincia di Torino sono molto più gravi di quelle occorrenti per le altre provincie; e d'altronde Torino centro del Piemonte, attira a sè un maggiore concorso di persone, di commercianti, che non le città capoluogo delle altre provincie del Piemonte. Perciò le strade che conducono a Torino vanno anche per questo motivo soggette a maggiore deperimento; le strade vicino a Torino costano in media da due a tre mila lire di manutenzione. Essendo quindi conto di ogni circostanza, egli crede che la proposta non è basata su solide ragioni ed è obbligato a non votarla.

Davico anch'egli voterebbe la proposta della Commissione se non portasse detrimento allo stato delle nostre strade. Ma osserva che in questa relazione della Commissione ammette che il prezzo dei materiali in generale è aumentato. Domanda alla Commissione se ha osservato che nel progetto del bilancio straordinario di quest'anno è già proposta una diminuzione di L. 25,000 pel mantenimento delle strade e dei ponti. Dichiara di votare per queste ragioni contro la proposta della Commissione.

Frescot aggiunge altre osservazioni contro la proposta della Commissione; se sono possibili e desiderabili economie, egli crede impossibile precisare per una questa economia in una cifra certa e determinata.

Bianchetti parla in favore della proposta della Commissione, ed osserva che negli anni passati si è speso meno ancora della somma ora proposta dalla Commissione, e pure lo stato delle strade si è migliorato.

Parla ancora il relatore *Cibrario* sostenendo la proposta della Commissione, moderatissima nella sua riduzione.

Ferraris propone il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, mentre non dubita che si conformerà il buon andamento delle strade con la massima economia possibile, passa all'ordine del giorno. »

Chicco crede che qualche diminuzione si potrebbe ottenere nella spesa dei giornalieri, ma nel senso di farli lavorare di più, ed a tale uopo rivolge raccomandazioni alla Deputazione.

Cibrario dichiara che la Commissione non può accettare l'ordine del giorno Ferraris, perchè fondato su di un teorismo vago, indeterminato ed infruttuoso.

Ferraris aggiunge qualche osservazione in appoggio all'ordine del giorno da esso proposto.

Si mette ai voti l'ordine del giorno Ferraris, che è in sostanza una raccomandazione.

È approvato all'unanimità.

Messi ai voti la proposta della Commissione di ridurre la somma a L. 462,000, dopo prova e controprova è respinta.

***

È approvata l'annualità ai Comuni per la manutenzione delle traverse esistenti in lire 27,639, e quella alla città di Torino pei tronchi di strade provinciali nella stessa dazieria in L. 15,604 29. Rispetto alla retribuzione ai cantonieri addetti alle strade provinciali suddette, e che la Deputazione propone sia stabilita in L. 159,760, *Bugnone* raccomanda alla Deputazione di sorvegliare e che la condizione dei cantonieri sia migliorata e che si stabilisca fra di essi un'Associazione di mutuo soccorso.

Massa osserva come quasi impossibile la fondazione di questa Associazione di mutuo soccorso.

La retribuzione è approvata nella somma surriferita.

È approvato senza discussione il sussidio alle vedove dei cantonieri di L. 1000.

Sull'annua manutenzione delle strade consorzili amministrate direttamente dalla Provincia, *Erba* fa raccomandazione per ciò che riguarda la strada da Didier a Cormayeur; vi si associano anche i consiglieri *Frescot* e *Badini*.

Massa osserva che la Provincia non fa parte del Consorzio, e per ora la Deputazione non può accordare alcun sussidio alla strada raccomandata dai consiglieri Erba, Frescot e Badini.

Frescot risponde che non si domanda un sussidio per l'adattamento della strada, ma bensì perchè si provvedano subito per la sistemazione della strada stessa e per conservare ciò che avventura non sia da classificarsi fra le obbligatorie.

La somma per tale mantenzione viene approvata conformemente alla proposta della Deputazione in L. 84,600 per le strade di 1ª categoria e di L. 20,930 per quelle di 2ª.

All'articolo concernente il concorso in ragione di 1/4 per la mantenzione delle strade consorzili amministrate dai rispettivi Consorzi è proposto dalla Deputazione in lire 4880 15.

Scotti vorrebbe che fosse stanziata nel bilancio ordinario la somma di L. 50,000 stanziata nel bilancio straordinario per sussidii ai Comuni per la costruzione di strade obbligatorie.

Massa e *Frescot* dimostrano l'inammissibilità di tale proposta che graverebbe ad aggravare chiesa per quanti anni il bilancio della somma non indifferente di L. 50,000.

Cibrario, a nome della Commissione, dichiara che questa nella sua relazione conchiude per il rialzamento della somma; la Commissione si stupisce come dopo di avere votato nel bilancio passato L. 32,000 per tali riadattamenti, si domandino per quest'anno altre L. 7000. Però ora alla Commissione venne il sospetto che questa somma di cui il domanda lo stanziamento sia già spesa. Perciò domanda spiegazioni alla Deputazione, perchè nel caso che si tratti di una somma ancora da spendere, la Commissione ne proporrebbe la radiazione; se invece si tratta di un caso compiuto, vedrà allora quali misure la deliberazioni a prendere.

Bianchetti ricorda che fu nominata una Commissione d'inchiesta per verificare le spese occorse per tali riadattamenti, e domanda quali furono i risultati di quella Commissione.

Cibrario osserva che la domanda del consigliere Bianchetti esce fuori di carreggiata.

Massa spiega le ragioni dello stanziamento; è una di quelle necessità che gravano il bilancio provinciale, secondo lui ingiustamente, e non comprende perchè le spese per l'alloggio ed il mobilio del prefetto, che è il primo rappresentante del Governo, siano lasciate alla Provincia. Ad ogni cambio di prefetto bisogna rimettere l'alloggio in uno stato abbastanza conveniente. Finora quella somma non fu ancora spesa; venne iscritta perchè l'esperienza ha dimostrato che in questo grande assaggio soltanto il cambiamento di stagione porta una spesa molto rilevante.

Cibrario, dopo la risposta del cons. Massa, conchiude che la somma di L. 7000 è stanziata per la sola eventualità di un cambiamento prefettizio; egli capisce come la Deputazione provinciale si sia trovata per lo passato, ad ogni cambiamento di prefetto, nella necessità di procedere a tali spese; ma ora spunto, dopo la spesa occorsa, non comprende come sia ancora necessario stanziare la grave somma di L. 7000. Perciò, a nome della Commissione, prega la Deputazione ad accondiscendere che per l'anno 1881 detta somma passi ad economia, e sia depennata dal bilancio dell'anno venturo.

Massa risponde che l'affitto del locale prefettizio porta delle condizioni che necessitano spese non locative. Pochi mesi sono, ad esempio, si è dovuto ripetere ad un enorme guasto successo in una delle camere prefettizie. Perciò bisogna avere nel bilancio una somma straordinaria per le spese eventuali.

Cibrario osserva che quest'anno fu stabilito nel bilancio ordinario L. 2000 che gli anni scorsi non erano stanziate, per provvedere appunto a queste spese eventuali.

Frescot crede che questo stanziamento avrebbe dovuto dividersi in tre parti, perchè a tre scopi è diretto. Egli crede che si dovrebbe sopraseder alla votazione di quest'articolo, finchè si sia potuto provvedere coi dati necessarii alla divisione delle tre categorie di questo stanziamento.

Il *Presidente* pone ai voti la proposta sospensiva Frescot.

È respinta.

Messa ai voti la proposta della Commissione di fissare la lire 7000, dopo prova e controprova è respinta con 18 voti contro 15.

***

Riguardo alla spesa per la conservazione del vaccino, proposta dalla Deputazione in L. 1000, la Commissione osserva che non scorgeri date le ragioni di questo stanziamento, non ne propone la radiazione.

Cior risponde che questa è necessità perchè il conservatore possa raccogliere il pus vaccinico.

Cibrario, dopo le spiegazioni del consigliere Cior, ritira la proposta della Commissione.

Bechis risponde alcune osservazioni alle osservazioni del cons. Cior; egli sa che vi è una legge che regola lo stipendio del conservatore del vaccino, nel quale è compresa la spesa.

***

Si passa ora al titolo II riflettente le spese *straordinarie*.

Il *Presidente*, ritenendosi interessato nella discussione, prega il vice-presidente Massa ad assumere la presidenza.

Massa dichiara di non potere, perchè intende prendere parte alla discussione.

Il *Presidente* prega il cons. anziano Bugnone ad assumere la presidenza.

Bugnone si scusa come meno atto a tanto ufficio, e malgrado le insistenze dei colleghi rifiuta.

Si prega Benintendi: *Benintendi* dichiara che non ci vede; il *Presidente* gli promette di prestargli gli occhiali.

Finalmente si trova un presidente nella persona del cons. Benintendi.

***

Il primo articolo della 2ª categoria: *Spese di amministrazione*, è così concepito:

Opere di adattamento, riparazioni, provvista e ristauro del mobilio attorno all'alloggio del prefetto e dei sotto-prefetti, ai locali degli uffici della Prefettura, della Sotto-Prefettura e della Provincia.

La Deputazione propone la somma sia ridotta in L. 7000.

Il relatore *Cibrario*, a nome della Commissione, dichiara che questa nella sua relazione conchiude per il riadamento della somma; la Commissione si stupisce come dopo di avere votato nel bilancio passato L. 32,000 per tali riadattamenti, si domandino per quest'anno altre L. 7000. Però ora alla Commissione venne il sospetto che questa somma di cui il domanda lo stanziamento sia già spesa. Perciò domanda spiegazioni alla Deputazione, perchè nel caso che si tratti di una somma ancora da spendere, la Commissione ne proporrebbe la radiazione; se invece si tratta di un caso compiuto, vedrà allora quali misure la deliberazioni a prendere.

Bianchetti ricorda che fu nominata una Commissione d'inchiesta per verificare le spese occorse per tali riadattamenti, e domanda quali furono i risultati di quella Commissione.

Cibrario osserva che la domanda del consigliere Bianchetti esce fuori di carreggiata.

Massa spiega le ragioni dello stanziamento; è una di quelle necessità che gravano il bilancio provinciale, secondo lui ingiustamente, e non comprende perchè le spese per l'alloggio ed il mobilio del prefetto, che è il primo rappresentante del Governo, siano lasciate alla Provincia. Ad ogni cambio di prefetto bisogna rimettere l'alloggio in uno stato abbastanza conveniente. Finora quella somma non fu ancora spesa; venne iscritta perchè l'esperienza ha dimostrato che in questo grande assaggio soltanto il cambiamento di stagione porta una spesa molto rilevante.

Cibrario, dopo la risposta del cons. Massa, conchiude che la somma di L. 7000 è stanziata per la sola eventualità di un cambiamento prefettizio; egli capisce come la Deputazione provinciale si sia trovata per lo passato, ad ogni cambiamento di prefetto, nella necessità di procedere a tali spese; ma ora spunto, dopo la spesa occorsa, non comprende come sia ancora necessario stanziare la grave somma di L. 7000. Perciò, a nome della Commissione, prega la Deputazione ad accondiscendere che per l'anno 1881 detta somma passi ad economia, e sia depennata dal bilancio dell'anno venturo.

Massa risponde che l'affitto del locale prefettizio porta delle condizioni che necessitano spese non locative. Pochi mesi sono, ad esempio, si è dovuto ripetere ad un enorme guasto successo in una delle camere prefettizie. Perciò bisogna avere nel bilancio una somma straordinaria per le spese eventuali.

Cibrario osserva che quest'anno fu stabilito nel bilancio ordinario L. 2000 che gli anni scorsi non erano stanziate, per provvedere appunto a queste spese eventuali.

Frescot crede che questo stanziamento avrebbe dovuto dividersi in tre parti, perchè a tre scopi è diretto. Egli crede che si dovrebbe sopraseder alla votazione di quest'articolo, finchè si sia potuto provvedere coi dati necessarii alla divisione delle tre categorie di questo stanziamento.

Il *Presidente* pone ai voti la proposta sospensiva Frescot.

È respinta.

Messa ai voti la proposta della Commissione di fissare la lire 7000, dopo prova e controprova è respinta con 18 voti contro 15.

***

Riguardo alla spesa per la conservazione del vaccino, proposta dalla Deputazione in L. 1000, la Commissione osserva che non scorgeri date le ragioni di questo stanziamento, non ne propone la radiazione.

Cior risponde che questa è necessità perchè il conservatore possa raccogliere il pus vaccinico.

Cibrario, dopo le spiegazioni del consigliere Cior, ritira la proposta della Commissione.

Bechis risponde alcune osservazioni alle osservazioni del cons. Cior; egli sa che vi è una legge che regola lo stipendio del conservatore del vaccino, nel quale è compresa la spesa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Rassegna giudiziaria

IL MISFATTO DI CORIGLIANO.

Ancona, 20-21 settembre.

(A. M.) — Orribile!

Quando i giornali succitati narrarono questo delitto, degno della ferocia d'una tigre, fu un grido d'orrore da un capo all'altro della Penisola.

Era la notte del due agosto. Due giovinotti, poco più che ventenni, per rapire 400 lire ad una famiglia di contadini, ebbero l'infame coraggio di distruggerla. Quattro persone caddero sotto i colpi d'un pugnale. Un uomo, Giuseppe Casagrande; una donna, sua moglie, Giuseppa Pierelli; una povera vecchia ottantenne, madre di costei, Maria Gervasi; una fanciulla di 12 anni, trovatella, Maria Rachele Arcieri. Lasciarono viva una bambina di due anni, nipote del Casagrande.

La poverina non poteva essere un testimonio pericoloso, non poteva opporsi in alcun modo alla rapina. Gli assassini si sono detti:

— Siamo generosi... non l'ammazziamo!

***

A vedersi, li mai loro gabbiotto di ferro, sembrano due buoni giovinotti, intenti ad ascoltare una lezione del maestro.

Uno, Santo Pasquini, era soprannominato l'*Agnelletto*. È quello che ha ucciso finora tutti. Ironia dei soprannomi!

Eppure colui ha la faccia bonaria d'un giovine lavoratore, che ha largo il cuore e candida la coscienza.

La fronte è bassa, gli zigomi larghi, una selva di capelli ben pettinati, gli occhi neri, non vivi, non furbi, non feroci. Eppure quanta grossolana furberia in quel cervello, quanta codarda ferocia in quel cuore! È grasso e tranquillo. Ha per alibi, come il suo complice, il racconto dei carcerati.

L'altro, Giovanni Esposito, è pure un bel giovane, dal colorito pallido, dai folti capegli neri, dai larghi occhi scintillanti. Meno accurato nella toletta dei Pasquini, ha un paio di ciabatte, senza calze. Una leggera peluria bruna gli spunta sul labbro superiore.

Ambi sono rei confessi. Pare non abbiano coscienza dell'orrore del loro delitto. Guardano distratti la sala, mentre il cancelliere legge con voce monotona l'atto d'accusa. Fissano il pubblico e sorridono di tanto in tanto. Siedono lontani, il più possibile, l'uno dall'altro, e pare abbiano paura o ribrezzo di guardarsi.

***

Piove al di fuori che è un gusto, e l'acqua percuote sui vetri degli alti finestroni dell'aula con un rumore freddo e monotono.

Il posto riservato al pubblico è zeppo di gente. Non vegeo signore, neanche nella tribuna privata. È la pioggia? È l'orrore del processo che la rende sulla solita morbosa curiosità?...

Dirige il dibattimento il cavaliere Giulio Fiachi, egregio magistrato, tutto compreso, come gli altri, del dolorosa sua ufficio.

L'accusa è sostenuta dal cav. Giorgi, procuratore del Re; occhiali d'oro, viso pallido e simpatico, barba e capelli neri.

La difesa è affidata ai due giovani avvocati Palcani e Pacetti.

Giudici i signori Francesco Giorgi e Alberto Giorgio. Capo dei giurati il cavaliere Silvagni, consigliere delegato di prefettura.

***

Mi permetterete di riassumervi il dibattimento per sommi capi. Gl'interrogatorii sono lunghi, contraddittori, ma dolorosamente interessanti.

Primo interrogato è il Pasquini, che risponde con franchezza, talvolta con ingenuità. Il complice Esposito viene allontanato.

Il sistema di difesa degli accusati consiste in questo: gettare l'uno sull'altro la responsabilità del delitto. L'uno si dice istigato, mi-sacrificato, ubbriacato dall'altro.

In complesso si capisce che hanno commesso l'infame reato di pieno accordo. Ora non hanno avuto che la generosità dell'assassino: non hanno dividersi la responsabilità, come si sono divisi le parti nella colpa, come si sono divisi il denaro, frutto insanguinato di quattro assassinii.

Il Pasquini racconta con raccapricciante complicità la scena di quella notte.

Fin dal mattino, dice lui, s'era pensato alla necessità di procacciarsi del denaro. L'Esposito gli disse:

— Io debbo fare il soldato; se potessimo guadagnarci un par di cento lire, le divideremo, che sarebbe una provvidenza.

Il Pasquini continua così:

— Io gli ho detto: « Come vuoi fare? » Lui mi ha risposto: « Ammazziamo Peppe Casagrande, che li ha i quattrini, e glieli pigliamo. » Io gli ho detto: « Sei matto? Vuoi andare in galera in vita? » E lui: « Ma che galera in vita! Li ammazziamo tutti... Chi vuoi che ci scopra? »

Il racconto continua su questo tono. L'interrogato si spiega abbastanza bene, con calma e franchezza. Dice:

— L'Esposito venne a sapere che Casagrande aveva venduta una vitella; io lo sapevo già, ma non volli dirglielo, per tozzargli la voluttà di *fare il fatto*. Ma Esposito quando lo seppe mi disse: « Adesso è il tempo di ammazzarli tutti! »

E qui l'imputato si discolpa; dice d'aver cercato disuadernelo. Una sera l'amico l'invitò a bere, l'ubbriacò, dice lui, poi gli diede l'appuntamento per le 11 di sera a un luogo detto *Il frattone*. Ivi doveva convenire Giuseppe Casagrande, l'ammazzato, attirato nell'insidia dall'Esposito, colla scusa dell'acquisto d'un sacco di fave. Il Pasquini convenne all'appuntamento con un affiato pugnale, un'ora prima del tempo convenuto. L'altro, l'Esposito, si trovò al *frattone* in maniche di camicia ed inerme.

Venne il povero Casagrande. I due gli furono sopra e lo freddarono. Il Pasquini dice semplicemente:

— Lui (l'Esposito) lo tenne per la gola; io ammazzavo.

L'uditorio ha un brivido. Quel giovinetto, benchè così calmo, benchè in quel gabbione, benchè guardato a vista da due carabinieri, mette paura.

Dagli interrogatorii precedenti sono risultate queste altre circostanze del primo omicidio.

Il Casagrande gridava: *Lasciami, amico! lasciami, amico!* Tentò aprire un coltellaccio per difendersi; ma, dice il Pasquini, *non fece in tempo!*

***

Consumato il primo omicidio, fracassano il morto; poi si dirigono verso la casa di lui. L'Esposito chiamò la donna, che non sospettava di nulla, e che lo credeva insieme col marito.

E qui cominciano le versioni diversissime dei due assassini.

Tuttedue dicono d'essere rimasti fuori in scala, mentre l'altro era salito in casa a uccidere.

Se ne deduce questo: che i due non salirono insieme in casa e insieme, come sempre, hanno commessa la strage.

Mi limito a narrare qualche circostanza, senza curarmi delle contraddizioni e dei dinieghi degl'imputati.

Aperta la porta, il Pasquini fu sopra alla povera donna che finì lungo la scala a pugnalate. L'Esposito, intanto, aveva spento il lume.

Poi salirono, trovarono in letto l'ottuagenaria Maria Gervasi e la fanciulla Maria Rachele Arcieri. Anche qui non temono, l'altro ribrezzo colpì. L'Esposito ha detto, parlando del compagno:

— Dava una pugnalata da una parte e una pugnalata dall'altra.

La vecchia, nel vedersi assalita nel sonno, si svegliò gridando:

— Questo con'è?... questo con'è?...

La fanciulla tentò resistere e gridare. Il Pasquini una volta ha detto:

— Ci ho faticato per ammazzarla. Non voleva morire!

L'Esposito, e questo dice l'altro, voleva uccidere la bambina di due anni che si trovava in casa, ma ne fu distolto dal compagno.

Frugarono i mobili, arraffarono il contenuto d'un inginocchiatoio, dove era chiuso il denaro: 345 o 346 lire, dice il Pasquini. Per scassinare adoperarono una scure. L'Esposito dice:

— Tre volte il Pasquini mi entrò per accoppare una gatta.

Ma è un'invenzione, a quanto sembra.

Fatto tutto, ridiscesero tranquillamente le scale, bevvero in cantina, presero del formaggio, poi, siccome era scuro, decisero d'andare in casa del Pasquini *per dividere i soldi*.

Nell'incamminarsi s'incontrarono lungo le scale nel cadavere della Giuseppa Pierelli, che teneva gli occhi spalancati. Quello sguardo infastidì il Pasquini, che disse alla morta:

— Ah! mi vuoi guardare?

E ascoltò altre cinque o sei pugnalate a quel cadavere!

Li ribrezzo mi salo alla testa.

Questi due esseri hanno avuta, nel delitto, la ferocia della iena e l'astuzia della volpe. Non hanno l'anima fatta come quella degli altri uomini, ha detto il cav. Giorgi nella sua requisitoria. È vero; ma hanno nel cervello tutte le tristi risorse che la ragione umana può offrire a infami della loro specie.

Sono innumerevoli le precauzioni dei Santi Pasquini, del grossolano villanzone, per distruggere le prove del resto. Il pugnale fu gettato in una vasca d'acqua, nella casa stessa degli assassinati; il denaro fu accuratamente mirato in una delle camere di casa sua; tutti gli abiti vennero bruciati e le ceneri sepolte in aperta campagna ai piedi d'una quercia. Come casi il Pasquini, non ha soppresso anche il suo complice? Chi sa quanto rimpiange, ora, quella mancanza nelle precauzioni!

Il Pasquini lavorava presso la famiglia del Casagrande. La mattina dopo il delitto, *per non dare nell'occhio*, come ha detto egli stesso, si recò, come il solito, presso la sua vittima: e fu lui che diede l'allarme.

Un carabiniere, che era presente, ha detto che un commediante finito non avrebbe recitata la sua parte meglio di questo villano ventenne.

Tornano al cadavere della Giuseppa Pierelli, la povera donna che aveva colpita col pugnale quando era già morta. Il Pasquini si storce la ditta e grida:

— Povera Peppa!..... Era tanto buona!..... Dove sono i suoi assassini?... Meriterebbero di essere squartati...

***

Lasciate che io narri sull'interrogatorio dei testimoni. Sono tutti di poca importanza; depongono sopra circostanze secondarie; e al cspisce: I due vi hanno confessato tutto.

Come si sono indotti a questo, essi così forbi?

L'interrogatorio del carabiniere Giolitta, che ha condotto l'Esposito, appena arrestato, da Corigliano a Sinigaglia, ci spiega questa inconcepibile ingenuità dei rei. Sopra circostanze insignificanti era stato ordinato il loro arresto. Altri, quasi più indiziati di loro, perchè, di tristi precedenti, giacevano già in carcere. Il carabiniere Giolitta cominciò a sollecitare abilmente l'Esposito; gli disse cose gravi indizi pesavano su lui; che confessasse in tempo se voleva trarre delle diminuzione di pena che la legge accorda ai rei confessi.

L'Esposito cadde nel tranello, e il bravo carabiniere potè, appena giunto a Sinigaglia far porre in libertà gli innocenti.

***

Tutta una schiera fu impegnata nella requisitoria del Pubblico Ministero, nella difesa, nel riassunto, nel verdetto.

Il cav. Giorgi fu bravo, calmo, temperato. Troppo è orribile il fatto, per se stesso, perchè sia necessario che il pubblico accusatore aggravi la mano sui rei.

Dalla requisitoria apprendo come ben 56 siano state le ferite prodotte dal Pasquini. Il pugnale, esposto sul tavolo della presidenza, è bravo, tag

per l'acquisto del vaccino. Egli quindi crederebbe utile l'abolizione di questa lira mille.

Cler aggiunge altre considerazioni in appoggio allo stanziamento della somma, cui risponde ancora *Bechis*.

Danica prega Bechis a non insistere nella sua osservazione.

Messo ai voti lo stanziamento delle lire mille, è approvato.

Si approva lo stanziamento di L. 630 per maggiore spesa occorsa nel 1878 per la conservazione del vaccino, e di L. 592 per l'acquisto e collocamento di una pompa Letellier nel palazzo Roncas in Aosta di proprietà della provincia.

***

Si passa alla discussione dell'articolo portante una maggiore spesa occorsa nel 1877-78 per provvista e l'attuale del mobilio attorno all'alloggio del prefetto e sotto-prefetto, ai locali della Prefettura e Sottoprefettura e della Provincia, proposta dalla Deputazione in lire 26,878, e l'identica spesa per l'anno 1879 proposta in L. 6206 60.

Cibrario, relatore, a nome della Commissione, osserva che queste spese furono fatte in modo illegale, assolutamente contrario a tutte le regole più elementari di una buona amministrazione. Non vi è stata dichiarazione esplicita di urgenza da parte della Deputazione, non se ne riferì nelle primarie sedute successive al Consiglio, non furono nemmeno ordinate dalla Deputazione provinciale: furono ordinate non si sa da chi, e la Deputazione non fece che ratificarle. Vi fu una violazione flagrante della legge, che non può essere più oltre tollerata; quanto spese furono tutte effettivamente fatte, ma fatte in modo assolutamente illegale. La Deputazione provinciale, che qui si presenta composta di onorevolissime persone, portava allora nel suo seno la pecorella *contagiosa* (*Protasio*); rettifica, la pecorella affetta da malattia grave; quindi la Commissione, nello stampare la relazione, è stata mossa dal solo intento di mantenere intatte le tradizioni di una buona amministrazione; ora faccia il Consiglio ciò che meglio crede: la Commissione non formula proposta.

Massa si riserva di discutere questa questione quando verrà la relazione della Commissione d'inchiesta; egli quindi propone che si voti ora la somma proposta.

Compans prega il Presidente a constatare se il Consiglio è in numero.

Fatto l'appello nominale, si constata che il Consiglio non è in numero.

Perciò il *Presidente* dichiara sciolta la seduta; sono le sei.

Il Consiglio è convocato per domani a mezzogiorno.

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione nazionale di Belle Arti.**

Estratto a pagamento il giorno 24 settembre: N° 1781.

Vendite:

Caravina, N. 551 e 655, *Paludi d'Ostia* e *Ariccia*, dal sig. Ardy Bartolomeo; acquistato dal sig. Giovanni Montà.

Pittura, N. 767, *Poggio Olandese*, dal signor Spiridon Ignazio; acquistato dal sig. conte Alberto Lurano di Campiglione.

Id. N. 104, *Baveno sul Lago Maggiore*, del sig. Pramaggi Luigi; acquistato dal signor Petiti Luigi.

Id. N. 18, *La valle di Poussin*, del signor Ardy Bartolomeo; acquistato dal sig. comm. Daniele Parma.

Scultura, N. 77, *Rataplan!!* del sig. Braga Enrico; acquistato da S. A. R. il Duca di Genova.

Id. N. 187, *Regalo di Natale*, del signor Guarnerio Pietro; acquistato dallo stesso Duca. Erroneamente fu scritto ieri che queste due ultime opere erano state acquistate da S. A. il Duca d'Aosta.

— L'onorevole Micoli, ministro dell'agricoltura e commercio, recossi a visitare l'Esposizione verso le 3 pom. e vi rimase fino alle 4 1/2 circa. Era accompagnato, come l'altr'ieri, da alcuni membri della Commissione.

× **Ultimi definitivi...** — A vedere come il pubblico in questi giorni accorre numeroso all'Esposizione e come si spacciano bene i biglietti della Lotteria ora che sole più 48 ore ci separano dall'estrazione dei premi, c'è da esclamare con quel tale: Oh! se si fosse principiato dalla fine!

Decisamente qui nella fine il pubblico non vuol avere più nulla da rimpiangere o da rimproverarsi. Si visita l'Esposizione con cura, con minuziosità, con scrupolo, perchè si vada poter dire poi che si è veduto tutto e che si è saputo profittare dell'occasione, che chissà quando ci ripeterà mai più così bella e così facile.

Ma vedere ed ammirare svegli di necessità anche un altro sentimento. È il desiderio di possedere. Ah per bella e per molto vive che già sia la memoria di una bell'opera che si porta seco uscendo dall'Esposizione, si vorrebbe per l'avvenire aver qualche cosa di più! E se fosse per esempio l'originale stesso?...

Guardate combinazione! sotto al quadro, sotto alla statua che più ci ha colpiti è un cartellino colla scritta: « Acquistato per la Lotteria!... » Quanto costa un biglietto della Lotteria? Una lira! E cento? Novantacinque.

E come può assicurarsi infallantemente la vincita? Comprando mille biglietti che non costano che 950 lire, coi che si concorre alla probabilità anche di un secondo premio scelto di gruppo, di quale che (leggete la *Gazzetta Piemontese* di tre giorni sono) si fa il calcolo che con questa 950 lire indubbiamente si ricavate ben oltre a 500, più la probabilità di 1 a 10 di un altro premio di oltre 2000 lire.

Il pubblico si domanda e si risponde queste cose: un solo momento di riflessione basta a persuaderlo che va a concludere un ottimo affare, ed ecco come avviene che compra biglietti e biglietti.

Se volete assicurarvi non avete che ad andare o alla Tesoreria municipale, ove si vendono a serie di cento a di mille, o all'Ufficio del Comitato all'Esposizione, o all'Ufficio della *Gazzetta Piemontese* in piazza Solferino, 20, o alla Succursale sotto la Galleria Subalpina.

Queste vendite durano sino al mattino del lunedì.

Oh pensiero che lambisce!

Spendere al mattino una lira e averne a mezzodì magari due mila!

Ma qual banchiere ha mai sognato di più?

E dire che con tutto ciò l'Arte e gli artisti per bocca del Comitato, e, se vi piacia, anche dell'umilissimo cronista, vi diranno ancora grazie perchè avete contribuito colla vostra lira al bene e degli artisti e dell'Arte!

— A proposito della cerimonia della chiusura di domani, si prevengono gli espositori che essi avranno libero accesso dal portichetto *Sud* invece che dal *Nord*, come era stato annunziato, presentando la rispettiva tessera.

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel N. 38:

Profili di romanzieri italiani: *Enrico Castelnuovo* - Raffaello Barbiera.

A proposito d'una variante - A. Cima.

A proposito d'una visita allo studio Monteverde - Orazio Grandi.

Racconto: *Sotto l'incubo* - Bruno Sperani.

Poesia: *A un altro lido* - F. Silvio Bongiano — *Novalesa* - Luigi Rocca — *Sonetti Piemontesi* - A. D. G.

Bibliografia: *Francesco Emilio Bandini Piccolomini, Note e ricordi intorno a Vittorio Emanuele* — *Annali della fabbrica del Duomo di Milano* — *Ricordi della vita intima di Enrico Heine*, per Maria Embden Heine — *Storia* [illegible] *tasino alle invasioni dei barbari*, di Vittorio Duruy, tradotta da Francesco Bertolini.

Notizie letterarie di Francia - D. A. Parodi.

Corriere - Il Buttafuoci.

Pel mondo scientifico-artistico-letterario - Nicolò... dei Lapis.

× **Liceo musicale di Torino.** — (Via Pio a Palazzo, edificio delle Torri). — Il Sindaco di Torino ha pubblicato il seguente manifesto:

Il Liceo musicale si riaprirà il giorno 3 novembre prossimo.

Durante il mese di ottobre nei giorni festivi, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si riceveranno le iscrizioni per l'ammissione alla scuola maschile ed alla scuola femminile di canto, alla scuola di violoncello, di contrabasso, di flauto, di clarinetto, di oboe, di fagotto e di istrumenti di ottone.

Per l'iscrizione si dovranno presentare i seguenti documenti:

1° Atto di nascita;

2° Attestato di buona condotta.

Gli aspiranti alle scuole istrumentali dovranno, mediante un esame, comprovare di essere già istruiti nella teoria e lettura musicale.

Il Sindaco L. Ferraris.

× **Teatro Carignano.** — Agli amatori della buona commedia rammentiamo la beneficiata dell'attore brillante F. Garsez, la quale avrà luogo stasera col seguente programma:

Una partita a scacchi, di Giacosa; *Un'ora d'amore*, di L. Gualtieri, rimaniamo; *Il Campanello dello speziale*, di Paolo Ferrari, e la farsa *Il campanello dello speziale*.

× **Teatro Alfieri.** — La prima rappresentazione dell'*Assommoir* (Lo scannatoio) di Zola, è data per questa sera.

Vi prenderà parte tutta la Compagnia.

Il romanzo di Zola fu concentrato in 6 atti.

× **Musica al pubblico.** — Domani, 26 settembre, il Corpo di musica municipale darà concerti dalle 12 alle 2 pom. al Giardino Reale.

× **Spettacoli d'oggi.**

Carignano, o. 8 1/2. — *Una partita a scacchi* — *Un'ora d'amore* — *Il cantoniere* — *Il campanello dello speziale* — Serata d'onore dell'attore brillante Francesco Garsez.

Alfieri, o. 8 1/2. — *L'Assommoir*.

Balbo, o. 8. — *Maria* — *La classe di asen* — *La balia*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La mosca d'oro*, commedia fantastica — *Pimpirimpim*, ballo — Tutte le domeniche e feste recita il giorno alle ore tre.

Vittorio. — Museo anatomico di Rarice Dessort. Aperto dalle ore 9 ant. all'imbrunire.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

25 settembre.

Teatrino pel pubblico. — Trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 8 1/2 sera. Serata dell'attore brillante F. Garsez, al teatro Carignano.

Ore 8 sera. Prima rappresentazione dell'*Assommoir*, di Zola, al teatro Alfieri.

La stampa inglese e Torino — *A proposito della lapide Stephenson.* — Da un articolo del *Manchester Evening News* togliamo e traduciamo con viva soddisfazione il seguente brano:

« Gli Italiani hanno celebrato chetamente, senza ostentazione, e tuttavia in modo assai significante, il giubileo della strada ferrata. — Cinquant'anni fa le linee fra Manchester e Liverpool si aprivano al pubblico, e una tavola in commemorazione di questo fatto venne collocata nel vestibolo della stazione di Torino. — Ossa naturale, Giorgio Stephenson non poteva essere completamente dimenticato in tale occasione e gli abitanti della celebre (*famous*) città italiana si fanno onorati rivoltisi nel ricordare gli splendidi successi del grande ingegnere.

« Nessuna festa pubblica ha seguito la inaugurazione il cinquantesimo anniversario della apertura della ferrovia, ed è perciò consolante l'apprendere che questo fatto non è stato del tutto obliato fuori d'Inghilterra.

« Fu un atto cortese il mettere una lapide alla memoria di Giorgio Stephenson nella stazione centrale di Torino nel giorno della celebrazione del giubileo del suo trionfo e non è sorprendente il leggere che la cerimonia si fece in presenza non solo delle Autorità municipali, del console inglese, dei rappresentanti delle differenti ferrovie italiane, Società artigiane, ma anche di « un gran numero di spettatori. » — Adesso tutti più o meno sono interessati nello sviluppo della facilità di locomozione, e la riconoscenza del merito passato dovrebbe servire di stimolo ad ardite imprese per il futuro, ecc. ecc. »

Esuli nella R. Scuola di marina. — I giovani descritti nell'annesso elenco numero 1, non ancora quindicenni, sono ammessi agli esami di concorso per 40 posti di allievo nella R. Scuola di marina. Gli altri giovani, compresi nell'altro elenco num. 2, i quali superarono di alcuni mesi il decimoquinto anno di età sono pure ammessi al suddetto esame, ma concorrono a coprire soltanto i posti vacanti dopo la classificazione dei giovani indicati nell'elenco n. 1.

Elenco N. 1. — Di Gattinara Alberto Paolo, di Francesco, da Varcelli — D'Alchelburg Emilio Luigi, di Ulrico, da Torino — Truconna Giulio Tommaso, di Giuseppe, da Torino — Galimberti Giuseppe, di Paolo, da Cremantino — Bona-Veggi Giuseppe Paolo, di Giacinto, da Torino — Ferri Camillo Michele, di Michelangelo, da Novara — Giulia Aristide Giuseppe, di Ernesto, da Venaria Reale — Lobetti-Bodoni Pio Luigi, di Francesco, da Saluzzo — Ella Giovanni Emanuele, di Luigi, da Torino — Malabaila Luigi Leopoldo, di Alfredo, da Envie-Saluzzo — Pedemonte Daniele Michele di Angelo, da Orbassano — Vitale Lazzaro Lorenzo, di Giuseppe, da Alessandria — Tornielli Carlo Alberto, di Celestino, da Torino — Cays Di Giletta Vittorio Marco, di Luigi, da Torino — Ponte di Pino Gaetano Gabriele, di Tommaso, da Torino.

Elenco N. 2. — Ponte di Pino Clemente Ignazio, di Tommaso, da Pino Torinese.

Gli esami principieranno a Livorno il mattino del 1° ottobre prossimo negli uffici della Capitaneria di porto.

Inaugurazione della tramvia Torino-San Mauro. — Domani verrà inaugurata la nuova tramvia a vapore che da Torino mena a San Mauro Torinese e che da questo paese deve poi prolungarsi fino a Gassino, unendo così in via più breve e diretta i Comuni circonvicini colla sede della Provincia.

Un Comitato di benemeriti signori, presieduto dal conte Fossati, si assunse l'incarico di solennizzare il lieto avvenimento con pubblica festa e da parecchi giorni lavora perchè esso abbiano a riuscire degne della circostanza.

La partenza avrà luogo da piazza Castello domattina alle ore 11.

All'una pomeridiana verrà offerto agli invitati un banchetto in un locale contiguo dal signor Gaudenzio Albani.

Quelli pertanto che vorranno godere dell'opportunità di passare allegramente qualche ora, si recbino a San Mauro e divideranno la gioia di quegli abitanti, i quali vedono realizzato un voto di benessere da lungo tempo desiderato.

A proposito di questa nuova tramvia crediamo opportuno di annunziare che venerdì scorso si fece la visita di collaudo provvisorio del tronco da Ponte Batia a S. Mauro.

L'armamento è fatto con rotaie del tipo Vignole, del peso per metro lineare di chilogrammi 18,6; e l'intabbinario venne sistemato per modo che il fungo superiore della rotaia ha un rialto appena sensibile dall'esterno all'interno. La posa del binario venne dalla Commissione collaudatrice trovata inappuntabile.

Il servizio verrà inaugurato con locomotive del medesimo tipo di quelle in uso sul tronco Torino-Moncalieri; tre di esse giunsero in questi giorni da Cassel e la quarta trovasi in viaggio.

Le carrozze furono costrutte dalla ditta Locati di Torino, e non differiscono da quelle che circolano nella nostra città se non nel sistema d'attacco delle carrozze fra loro e colla locomotiva, per cui inconvenienti affatto riescirano le [illegible] nella fermata e nell'avviamento dei treni.

Festa a Trinità. — Domani, 26, lunedì, 27, e martedì, 28, si festeggerà a Trinità il 25° anniversario di quella *Società dei cacciatori*.

Vi saranno gare di tiro a segno, con premi di valore, gare al pallone, un banchetto e pubblici divertimenti.

Cronaca nera. — A Torino.

Cento lire di corde e martelli. — La notte del 23 al 24 corrente ignoti ladri, scavalcato un muro di cinta in costruzione, dell'altezza di circa 3 metri, in via Petrarca, entrarono nel deposito di utensili dei capi-mastri impresari fratelli S..., e si appropriarono una quantità di martelli e corde per un valore di L. 100.

*** *Uno tutti i giorni.* — Alla stazione ferroviaria di Porta Susa si sequestrava ieri un biglietto da L. 5 falso ad una giovane sarta che dichiarò averlo ricevuto in buona fede.

*** *Il Manuale lo perdette.* — Le guardie municipali arrestarono ieri certo B. L., da Torino, d'anni 18, calzolaio, per il furto d'una bottiglia di *Marsala* a danno d'un esercente caffè in via Madama Cristina.

*** *Algerino ladro.* — Dalle guardie di P. S. venne pure arrestato certo F. S. da Algeria, domiciliato a Torino, per furto di numerosi de caffè perpetrato a danno del già suo principale B. B., esercente caffè in via Accademia Albertina.

*** *Arrestati.* 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 2 per disordini in istato d'ubbriachezza e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO, 24 *settembre*.

Nascite 17, cioè maschi 12, femmine 7.

Morti. — Tagliano Valentino, d'anni 46, di Montebarone, cuoco — Rovera Angela, id. 80, di Torino, artista di ballo — Rasca Francesca nata Lamberti, id. 45, di Fontanetto Po — Secondo Carolina nata Canavesio, id. 37, di Torino — Gillo Paolo, id. 56, di Varcelli, caffettiere — Vinardi Lorenzo, id. 60, di Torino, agricoltore — Giordano Paolo, id. 46, di Torino, bracciante — Colombo Teresa, id. 20, di Cannone, sarta — Serra Maria nata Ferraro, id. 77, di Conconato — Vallario Lodovico, id. 59, di Rivarolo Canavese — Matteotto Tecla nata Bordello, id. 66, di Lombardore — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, *di cui a domicilio* 9, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* uno. 1.

ULTIME NOTIZIE

Indirizzo di albanesi residenti in Italia.

(Nostre particolari informazioni).

Gli Albanesi dimoranti nell'Italia Meridionale e in ispecie quelli di Spezzano Albanese, di San Demetrio Corone e di San Quirico-Raparo, avevano, tempo fa, redatto un caloroso indirizzo al loro connazionali della madre-patria Albania, esortandoli a non voler accondiscendere alla cessione di Dulcigno al Montenegro, ed eccitandoli a non permettere che una sola spanna di terreno albanese venisse ceduta agli stranieri.

Ora il detto indirizzo, coperto di numerosissime firme, fra le quali primeggiano quelle dei principali cittadini albanesi abitanti l'Italia, venne consegnato ai capi della Lega albanese il 12 del mese corrente ed avrà per certo contribuito a far perseverare nei loro sentimenti di resistenza quegli arditi nomini.

Le bandiere nazionali a Trento.

(Nostre private informazioni).

Una notizia significativa e caratteristica ci pervenne da Trento. Tutti gli anni, ci scrivono da quella città, gli alpinisti italiani che visitano la larga catena delle nostre Alpi di frontiera, sogliono piantare sulle più alte vette molti tricolori italiani che l'Austria ha fin qui fatto sempre arbitrariamente staccare anche se collocati sopra monti non compresi nell'ambito del suo territorio politico.

Quest'anno un ordine proveniente direttamente da Vienna ha tenè ingiunto alla incontestenza di polizia di non occuparsi affatto di quegli innocenti emblemi.

A voi i commenti.

Onorificenza al Re di Grecia.

(Nostre particolari informazioni)

Abbiamo da ottima fonte che re Umberto avrebbe manifestata l'intenzione di conferire al re Giorgio di Grecia il Gran Cordone della Nunziata. Però la cosa, potendo avere in questi momenti un alto significato e una seria importanza politica, verrà discussa in un prossimo Consiglio di ministri.

Armamenti in Austria.

(Nostre private informazioni).

Ci scrivono da Vienna, 22:

Non è più un mistero per alcuno che il nostro Governo procede a degli armamenti colossali poco compatibili con lo stato delle nostre finanze.

Nel nostro arsenale si fondono giornalmente cannoni di grosso affusto, ma più specialmente cannoni e cannoncini da montagna secondo il sistema Uchatius. Dei fucili non parlo. In Ungheria si vanno accaparrando i più bei cavalli e si [illegible] prese dalle misure che equivarranno ad una assoluta proibizione per tutte le Potenze estere (esclusa la Germania), che vorranno fare acquisti sul mercato equino ungherese.

Nell'arsenale di Pola c'è un vero fermento, e si che la Società di navigazione a vapore del Lloyd Austro-Ungarico venne officialmente interpelata di quanti suoi piroscafi il Governo potrebbe fare la requisizione a un dato momento.

Tutti questi sintomi mi paiono gravi e tutt'altro che pacifici.

Tra Francia e Italia.

(Nostre part. informa.)

Sappiamo che le relazioni diplomatiche del Cialdini al nostro Governo sono improntate da una fiducia sempre crescente nel Governo della Repubblica, dopo la caduta di Freycinet.

Il nostro ambasciatore ebbe in questi ultimi giorni dei ripetuti colloqui con Gambetta e con altri influenti personaggi politici. Gli venne ripetutamente assicurato che il Governo francese riconosce la necessità, il dovere di procedere a qualche dimostrazione in favore dell'Italia, accordandole qualche pegno sincero di amicizia e di benevolenza, che, col far obliare i recenti disgustosi affari della Tunisia, valga a riconciliare affatto le due nazioni.

E, aggiungeremo noi, a staccare totalmente l'Italia dalla presunta alleanza austro-germanica.

Promesse dei collegati austro-germanici.

(Nostre part. informazioni).

Abbiamo da Roma che l'Austria e la Germania si sarebbero impegnate in modo formale ad assicurare all'Italia la presa di possesso anticipata di Tripoli e di Tunisi, purchè essa acconsenta a prendere parte seco loro ad una lega offensiva e difensiva.

Timeo Danaos et dona ferentes: e noi confidiamo nel senno dei ministri e nella buona ventura d'Italia perchè ci si tenga lontani da simili capziose offerte.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Monumento a Vittorio Emanuele.* — È stato pubblicato il programma di concorso per il monumento a Vittorio Emanuele.

Sono ammessi al concorso anche gli artisti stranieri. Niuno vincolo circa l'invenzione, lo stile ed il luogo in cui il monumento verrà eretto. Il progetto non dovrà eccedere il preventivo della spesa di nove milioni. Il concorso si chiude il 25 settembre 1881. Sono stabiliti tre premi ai migliori progetti: di 50, di 30, di 20 mila lire. Per l'aggiudicazione dei premi si esigono almeno 10 voti. Il conferimento dei premi non vincola lo Stato alla scelta del progetto premiato, nè l'autore del progetto prescelto avrà diritto esclusivo all'esecuzione dello stesso.

Zagarolo (Roma). — *Famiglia omicida.* — In Zagarolo avveniva mercoledì una terribile rissa che costernò tutto il paese.

I contadini Simonini Flavio e Bianchi Romolo, per questioni d'interesse, vennero a contesa sulla pubblica strada.

Il Simonini, estratta una pistola, stava per esplodere contro il petto del Bianchi, quando un figlio di quest'ultimo, giovinetto sui 16 anni, visto il pericolo che correva il padre, impugnato un coltello, si slanciò sui Bianchi e glielo immerse in un fianco.

Il ferito, nel cadere, esplose la pistola, che andò a colpire nel ventre una sua figlia fattore accorso al rumore della rissa.

In seguito alla grave ferita di coltello, il Simonini poche ore dopo cessava di vivere.

Tanto il padre che il figlio vennero subito arrestati dall'Arma dei reali carabinieri.

Genova. — *La Croce Rossa al Congresso medico.* — Il Congresso medico di Genova, riconoscente della parte grandissima che l'Associazione della Croce Rossa (sezione di Roma) ha preso alla Mostra medica nell'Ospedale Galliera, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il IX Congresso, ispirandosi alle tradizioni dell'Associazione medica, accoglie con alta soddisfazione le notizie sullo sviluppo della Croce Rossa italiana, e fa voti perchè tutti i medici concorrano all'incremento di questa grande istituzione che rappresenta gli interessi generali della civiltà e della scienza in mezzo agli orrori della guerra. »

Milano. — *Rifiuti del Comitato per l'Esposizione.* — Il Comitato di Milano per l'Esposizione nazionale industriale respinse le domande di espositori del Trentino e di Trieste, dicendo di non avere posto disponibile per essi.

Napoli. — *Assassinio fra ladri.* — Giuseppe De Marco ed Aniello Garofalo, a quanto pare non molto galantuomini, domiciliati il primo in via Pallonetto Santa Lucia, N. 74, ed il secondo in via Avvocata, si erano dati, la mattina del 21, la posta in casa di uno di loro, cioè del Garofalo, per dividersi non sappiamo quale bottino.

La divisione per altro non andava a genio a nessuno dei due e però accortisi che il loro ragionamento troppo accentuato avrebbe richiamata l'attenzione dei vicini, o forse anche delle guardie, decisero di scendere in piazza e terminare la discussione.

Il ragionamento fu breve, perchè appena giunti in piazza del Plebiscito il De Marco vibrò al Garofalo una coltellata al cuore e lo uccise.

L'uccisore fu arrestato.

— *Il processo De-Mattia.* — È stato arrestato in Napoli l'avv. Giglio, uno degli imputati del processo De-Mattia. È il solo dei sei imputati sul quale la polizia di Napoli non riuscita finora a mettere le mani.

A questo proposito aggiungiamo che la Corte di Cassazione di Napoli ha risolto il conflitto fra il Tribunale e la Sezione d'accusa dichiarando che il preto De-Mattia e complici non giudicati dalla Corte d'assise. In questo senso la Sezione d'accusa di Napoli ha pronunziato la sentenza che rinvia gli accusati al giudizio dei giurati.

L'imputato Giglio, testè arrestato, è quegli che ha col preto De-Mattia diviso la fiaccola vincita di due milioni e duecentomila lire.

Udine. — *Beneficenze.* — Udine in questi giorni ebbe due benefattori.

Il nobile dottor Missentini ha lasciato eredi della sua sostanza, che calcolasi di 300 mila lire, l'Ospitale di Udine, l'Istituto Tomadini ed i poveri di Treppo Grande, dove esso recato a vivere da ultimo.

— L'abate Linaro ha lasciato in eredità al Seminario la sua sostanza che valutasi dalle 30 alle 40 mila lire.

Corfù Canavese. — *Grave ferimento.* Nel territorio di Corfù Canavese due contadini avendo antica ruggine fra loro per quistioni di interesse, presero ad altercare, ed uno di essi, certo G. S., riportò grave ferita al ventre, causata da arma tagliente. Versa in pericolo di vita.

NOTIZIARIO ESTERO

Madrid. — *Disastro ferroviario.* — Telegrafano da Madrid in data del 23:

Il treno espresso è uscito dai binari presso Aladrat. Il macchinista e il fuochista sono stati gravemente feriti. La macchina e tre vagoni sono balzati fuori della linea. Qualche viaggiatore è stato ferito. Il corriere di Francia ha subito sette ore di ritardo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 24. — Lo Shah ricevette Abdurrhaman come Emiro.

La fame produsse nel Bengala cagionò la morte a 40 europei ed a molti indigeni.

Lo *Standard* reca che l'inondazione del Nilo è soddisfacente, come in media lo sono i raccolti.

Leggesi nel *Times* che Nikita partirebbe oggi coll'armata per Antivari.

Il nocco di Seymour tornerà oggi a Ragusa, latore di dispacci importanti.

Una decisione si prenderà 48 ore dopo che i Montenegrini si saranno fortificati.

Pietroburgo, 24. — Il *Golos* dice che la nomina di Barthélemy indica che la Francia si asterrà dall'avere una parte attiva in Oriente, e quindi bisogna cercare un'altra combinazione.

Londra, 24. — Il *Daily Telegraph* dice che Hatzfeld, rispondendo all'ultima circolare della Porta, dichiarerà oggi alla Porta che, se Dulcigno verrà ceduta entro tre o quattro giorni, la dimostrazione navale non avrà più luogo, e si garantiranno i diritti degli abitanti dei territorii ceduti.

Vienna, 23. — La *Corrispondenza Politica* ricevette un telegramma da Costantinopoli, dichiarante falso che la Porta abbia consegnato ieri agli ambasciatori la nota segnalata. Furono due giorni dal Sultano che avantieri fecero a tutti gli ambasciatori una comunicazione verbale sulle condizioni per la consegna di Dulcigno, contenente nella premessa nota agli ambasciatori, i quali non potendo considerare questa espressione dell'opinione privata del Sultano come atto ufficiale della Porta, dichiararono ad unanimità che la comunicazione è indiscutibile. I circoli diplomatici credono che l'incidente sia chiuso.

Parigi, 24. — Assicurasi che il nuovo Gabinetto confermerà le istruzioni del comandante della squadra francese a Dulcigno.

Ragusa, 24. — Il console inglese è giunto a Ragusa. Gli altri consoli sono decisi di restare a Scutari.

Risolvarsi, attendendo istruzioni da Costantinopoli, non diede alcuna risposta a Wallerkern.

Non trovansi a Dulcigno truppe regolari che due battaglioni accampati a due chilometri da Dulcigno fraternizzano cogli albanesi. I Montenegrini a Podgoritza incoraggerano 20 muezzini [illegible] di combattere i sospetti di convivenza cogli Albanesi.

Grande agitazione.

Parigi, 24. — Una circolare di Barthélemy agli agenti diplomatici dice: « Chiamato dal Presidente della Repubblica al Ministero degli esteri, mio primo dovere è di pregarvi di assicurare il Governo, cui siete accreditato, che il nuovo Gabinetto non cambierà la politica estera del Gabinetto precedente.

« Giammai la Francia diede maggior valore al mantenimento della pace. Questo sistema inaugurato con saggezza da Thiers, proseguito con costanza da dieci anni, recò frutti eccellenti. Resteremo fedeli ad una così felice tradizione, e svilupperemo vieppiù i buoni rapporti della Repubblica colle Potenze. »

Il *Soir* ha un dispaccio da Costantinopoli, il quale dice che la squadra agirà lunedì contro Dulcigno. Solo la squadra francese si asterrà da ogni ostilità.

Constano spedì una circolare in risposta alla dichiarazione dei capi delle Congregazioni.

La *Liberté* crede che la proroga accordata alle Congregazioni sarà di dieci giorni.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostri telegr. partic.)

24 m., ore 7,5 pom.

= *Il Re di Spagna e il Papa.*

Il re Alfonso mandò al Papa una lettera autografa di ringraziamento per le premure del Pontefice in occasione della nascita dell'infanta.

= *Movimento dei ministri.*

Ieri Cairoli, prima di partire, conferì lungamente con Depretis e Milon. Desanctis è ritornato a Roma.

24 g., ore 10 pom.

= *Nomine e promozioni militari.*

Il *Bollettino Militare* pubblica varie promozioni di tenenti e sottotenenti della Scuola di artiglieria e Genio e della Scuola di applicazione.

Contiene inoltre le seguenti disposizioni:

Il maggiore di artiglieria Pizzorni, promosso a tenente colonnello, è destinato al comando della Direzione d'artiglieria di Genova.

Il maggiore Sampietro, parimenti promosso a tenente colonnello, è destinato al comando del forte di Exilles.

Il capitano Argentero è destinato al comando del forte di Ventimiglia.

Il colonnello Scaparro alla Direzione dell'artiglieria di Spezia.

= *Pensioni militari.*

L'*Esercito* annunzia che il Ministero della guerra si sta occupando per il miglioramento delle pensioni militari.

= *Corsi ferroviarii militari.*

Il quindici del p. v. novembre incomincierà un corso di insegnamento ferroviario per gli ufficiali in attività e della milizia mobile.

= *La partenza di Cairoli.*

L'on. Cairoli ha differito la sua partenza da Roma.

25 g., ore 7,45 ant.

= *La riforma delle Opere pie.*

La Commissione per lo studio della riforma delle Opere pie è convocata pel giorno 30 corrente.

= *L'arrivo dei bersaglieri.*

Il *Popolo Romano* smentisce che Depretis abbia fatto anticipare l'arrivo del reggimento dei bersaglieri proveniente da Terni.

= *Scioglimento smentito.*

Il *Popolo Romano* smentisce pure che la Questura abbia intimato lo scioglimento della seconda dimostrazione avvenuta l'altra sera al Corso.

La Questura lo consigliò sapendo che ai dimostranti erano frammisti taluni disposti a cambiarne il carattere, togliendo anche a scemando il significato patriotico della prima.

= *Il dazio-consumo.*

Ieri sera si tenne in Campidoglio una radunanza privata dei consiglieri. Si accettò l'ultima proposta concordata tra il Municipio ed il Governo per l'aumento del dazio-consumo, fissato a trecentomila lire per il primo anno, con un aumento progressivo di lire centomila ogni anno ulteriore del quinquennio.

VIENNA.

(Nostro telegramma particolare)

24 m., ore 5,46 pom.

= *Il principe Nikita e la dimostrazione navale.*

Un personaggio politico, in grado di essere bene informato, mi disse che la dimostrazione navale si rimanda da un giorno all'altro, e la ragione sarebbe la seguente:

Il principe Nikita del Montenegro non vuol prendere le armi contro Dulcigno Lord Seymour, comandante della squadra internazionale, che avrebbe istruzioni di non operare isolatamente, è partito per Cettigne, per insuovorlo da tale proposito.

LUIGI ROUX Direttore.

Enrico Fernando gerente.

Borsa Ufficiale, 25 settembre 1880. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in cor. 98 77 1/2 80 80 — Riporti cent. 40 (31 ebre).

Corso legale 94 80.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in liq. 965 50 966 968 968 50 f.c.

Ore da 22 12 a 22 16

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	110 25	110 50	—	—
Svizzera*	110 25	110 50	—	—
Londra**	—	—	27 80	27 85
Germania**	—	—	136	136 1/2

* — 2 1/2 * — 2 1/2 + ** 2 1/2 ** + 5 1/2.

Cronaca. — 25 settembre 1880 — Il piccolo sostegno della Borsa ufficiale di Parigi di ieri si volgeva in debolezza alla riunione libera della sera, che ci mandava i corsi di 85 50 pel 3 0/0 vecchio, 119 62 1/2 pel 5 0/0 francese, 85 85 per l'italiano.

Le preoccupazioni della politica estera sembra siano quelle che predominano il pubblico della Borsa.

Diffatti circolava la voce che il bombardamento di Dulcigno avrà luogo probabilmente lunedì dalla flotta riunita, eccetto però la francese.

La dimostrazione avrà il suo effetto, ed i Dulcignesi finiranno per essere convinti dei loro torti.

Nulla è meglio che una buona dimostrazione a colpi di cannone per convincere la gente.

Alcuni dispacci provengono che l'incertezza e la debolezza attuale governano ancora alcuni gironi.

Ore 11 1/2:

La nostra Borsa d'ogni, in seguito alle notizie di Parigi, fu assai incerta e debole.

La Rendita ricordiva a 94 80, scendeva a 94 72 1/2, e chiudeva a 94 75, 94 77 1/2 per fine corrente.

Per fine prossimo 94 15 a 94 12 1/2.

Per contanti 94 72 1/2 a 94 70

Banca Nazionale 2405 a 2400

Mobiliare 968 a 966

Banco di Torino 940 a 938

Az. Banco Sconto 417 a 416

Az. Banco Sab. 635 a 630

Az. Tabacchi 331 a 329

Az. Meridionali 468 a 467

Az. Piccola Ind. 99 1/2 a 99 1/2

Banca Popolare 89 a 88 1/2

Obbl. Merid. 298 a 297

Obbl. Cavour 863 a 860

Obbl. S. Paolo 514 a 513

Obbl. Meridionali 297 1/2 a 297

Fiorini 110 25 a 110 50

Londra 27 80 a 27 85

Oro 22 10 a 22 15.

Piccola posta.

L. M., maestro. — Non è uso della Casa di accettare condizioni simili a quella da Lei proposteci. — Mandi L. S. importo di libri richiestici, e subito glie ne faremo spedizione. *R. F.*

L. B. G. — Pensiamo assicurarla che col Bollettino regolarmente ogni anno l'invio della *Gazzetta*. Abbiamo motivo a dubitare che la colpa degli inconvenienti lamentati sia attribuibile a codesto ufficio postale. — Le preghiamo Lei di far conti i necessari reclami. *Amm.*

Avv. S. S. — Le annate della *Gazzetta Legale* precedenti a quelle in corso sono esaurite. — Non conosciamo l'opera di cui ci fa parola nella pregiata sua lettera 17 corr. — *R. F.*

F. B. — Alla serie [illegible] tocca il premio numero 22565: *Ombrello in seta.* — *Amm.*

G. G. P. Mandatario. — Il prezzo d'associazione alla *Gazzetta Letteraria* per un anno è di L. 4, per un semestre L. 2 50. Attendiamo i suoi ordini. — *Amm.*

Prestito della Provincia di Salerno - 1877

15ª *Estrazione*

DISTINTA

della 15ª Obbligazioni di L. 500 cadauna estratte il 1° settembre 1880, e rimborsabili dal 1° ottobre 1880:

2649 - 2840 - 3374 - 3223 - 5513 - 5916 - 6608 - 6711 - 6849 - 7030 - 8226 - 8597 - 8954 - 1858 - 3969 - 10166.

Obbligazioni sorteggiate il 1° giugno 1880 e non ancora presentate al rimborso:

N. 4010

Le Obbligazioni suddette sono rimborsabili

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) settembre,	23	24
Farine 3 m. pel c. (1) L.	57 25	57 25
» per ottobre »	56 25	56 25
» 4 mesi da 9bre »	55 50	55 25
» pei 4 mesi prim. »	55 50	55 50
Zuccari n. 38 10/13 (2) »	58 50	58 50
» » 7/9 »	63 50	63 50
» bianco 3 »	65 —	65 —
» raffinato scelto »	149 —	149 —

Liverpool, 24.

Cotoni — **Vendite generali**, balle 10000, di cui per la speculazione 3000 e per la consumazione 7000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 7000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 48000, di cui per la speculazione 8000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 41000.

Import. della settimana, balle 25,000
Deposito . . . . » 884,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 7 1/16
» — Nuova Orleans 7 4/16
SGIZIANI — 6 12/16
INDIANI — Broach
» — Comraw 4 15/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 7 9/16
» — Kurrachee 7 2/16
» — Dholl. Middl. 8 0/16
» — Maccio 7 9/16
» — Bahia
BENGALA — 4 5/16

Havre, 24.

Cotoni — Vendite balle 700.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sac. 0.

Mercato debole.

Manchester, 24.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato migliora.

Marsiglia, 24.

Frumenti — Importaz. sett. 13985
» — Vendite » 18900

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 23 settembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Ceduta fuori piazza	Organzino .	3	258 14
	Trame . .	»	» »
	Greggia .	1	14 55
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	272 69
	Tot. nel mese	150	
Condiz. esterna C. Bizzarone	Organzino .	1	82 19
	Trame . .	»	» »
	Greggia .	1	23 42
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	105 61
	Tot. nel mese	48	
Stagionatura sociale sperimentale	Organzino .	8	495 29
	Trame . .	»	» »
	Greggia .	12	1014 69
	Articoli div.	1	45 51
	Totale	20	1555 49
	Tot. nel mese	819	

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati della sua dell'anno 1880.

Bollettini generali numerici dei Municipii.

23 settembre.

Alessandria. — Uraggio mir. 6790. Prezzo da L. 1 70 a 2 65, med. 2 385.

Più mir. 40 venduti a prezzi di rapporto, e mir. 230 venduti fuori di città.

Novi Ligure. — Nebioli mir. 8781. Prezzo da L. 2 70 a 3 10, med. 2 810.

Uva bianca, mir. 93. Prezzo da lire 1 50 a 2, med. 1 845.

Uva mista, mir. 9149. Prezzo da lire 2 10 a 2 60, med. 2 465.

24 settembre.

Alessandria. — Uraggio mir. 6000. Prezzo da L. 2 50 a 2 80.

NOVARA, 22 Thre. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano . .	L. 27 50	a 31 05
Id. bertone . . .	» 24 —	a 24 90
Frumento	L. 20 25	a 21 75
Segale	» 14 55	a 15 50
Miglio	» 13 45	a 15 05
Avena fuori dazio .	» 8 25	a 8 50
Risone nostr. al q.	» 20 —	a 21 50
Id. bertone . . .	» 19 —	a 19 50

TORINO. — Mercati della legna e foraggi dal 20 al 25 settembre.

Ecco il listino dei prezzi per miriag.

Quercia L.	0 37	a 0 41	med. 0 39
Faggio »	0 37	a 0 39	» 0 38
Noce »	0 35	a 0 38	» 0 36 1/2
Ontano »	0 35	a 0 39	» 0 37
Pioppo »	0 30	a 0 32	» 0 31

In tutto miriag. 20,000.

Fieno	L. 0 60	a 1 00	media 0 90
Paglia	» 0 50	a 0 65	» 0 57

In tutto mir. Fieno 6000, Paglia 6200.

Vienna,	23	24
Mobiliare . . .	288 25	289 20
Lombardo . . .	81 25	80 75
Banca Anglo-Aus.	119 —	117 50
Austriache . . .	278 60	276 50
Banca Nazionale .	820 —	817 —
Napoleoni d'oro .	9 49	9 42
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 60
Cambio su Londra	118 20	118 60
Rend. Austriaca .	72 85	72 45
Rend. id. . .	71 60	71 40
Unionbank . . .	102 —	102 80
Rend. Aus. nuova.	88 —	87 55
Rend. Ungherese.	103 22	107 75
Berlino,	23	24
Mobiliare . . .	436 50	433 50
Austriache . . .	479 50	479 —
Lombarde . . .	140 —	140 —
Cambio su Londra	20 28 5	20 28 5
Rendita Italiana .	85 —	85 10
Az. Regia Tab. .	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca .	9 60	9 60
Prestito russo. .	91 50	91 40
Prest. orien. russo	58 40	58 40
Argento per chil.	207 10	207 25
Londra,	23	24
Consolid. inglese .	97 7/8	97 7/8
Rendita italiana .	84 7/8	84 3/4
Spagnuola . . .	19 7/8	19 7/8
Turco	9 5/8	9 5/8
Egiziano del 1863	68 1/4	68 1/4
Egiziano del 1878	71 —	70 3/4
Argento	52 1/8	52 1/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 170,000.

BORSA DI GENOVA — 24 Thre.

Rend. it. c. .94 62 1/2 — 94 92 1/2 f.m.
An. Banca Naz. 2418 — f.m.
An. Cred. Mobil. It. 260 — f.m.
An. Regia Tabacchi 933 — f.m.
An. Ferr. Merid. 463 — f.m.
Francia lett. 110 80 — den. 110 25
Londra vista 28 00 — den. 27 96
Oro da 22 14 a 22 15 Sc. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 24 Thre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont. 94 92 1/2
Id. f.c. 95 —
Azioni Banca Nazionale . . 2120 —
» Banca Lombarda . . 717 —
» Banca Generale . . 670 —
» Credito Cantoni . . 219 —
» Lanificio Rossi . . 796 —
» Linif. e canap. Naz. . 245 —
» Regia Tabacchi . . 934 —
» Ferrovie Meridionali . 464 —
» Ferrovie Romane . . 168 —
» Società Carnaiea . . 992 50
Obblig. Ferrovie Meridionali 297 75
» Ferrovie Sarda Serie A 304 50
» Id. Serie B . . . 301 —
» Id. emiss. 1879. . . 297 1/2
» Ferrovie M. Anat. S. L 294 1/4
» Id. Paler.-Mar-Trap. . 294 50
» Id. Milano-Erba . . 295 50
» Pontebbane . . . 471 —
» Cassa Risp. di Milano 514 25
» Subattino. . . . 1045 —
Beni Ferrovie Meridionali . 299 —
Francia a vista mezzo 21/2 0/0 110 10
Svizzera a vista mezzo 3 1/2 » 110 15
Londra a 3 mesi e 3 0/0 . 27 73
Francoforte a 3 mesi, e 5 . 105 —
Vienna a 3 mesi, a 4 . . 223 —
Pezzi da 20 franchi . . . 22 14

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Sellerino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 28 ottobre, ore 9 ant., nello studio del notaio G. B. Maestro in Strambino: sette appezzamenti di terreno di proprietà della signora Maina Adele, vedova del maggiore Martino Andreo, Carlotta ed Emilia Andreo fu detto maggiore Andreo, quest'ultima minorenne, situati detti appezzamenti nei territorii di Strambino e Romano Canavese.

Id. pel 17 novembre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Pinerolo (stabili proprietà Salvaresi): stabili posseduti nei territorii di Volvera, Airasca e Nole, divisi in 22 distinti e separati lotti, al prezzo, patti e condizioni apparenti da bando venale 5 corrente settembre, visibile nello studio del proc. capo F. Badano in Pinerolo.

Id. Il Trib. civ. di Torino, con sentenza 17 settembre 1880, pronunciava la vendita dello stabile infradescritto, dichiarandone compratore il proc. coll. C. Damiano nell'interesse di persona da nominarsi, per il prezzo di L. 12,200. In territorio di Carmagnola.

Corpo di casa, via maestra, sezione Borgo vecchio, regione Circonferenza, al civico n. 7, composto di due piani e n. 17 vani, in mappa al n. 103, di are 5,15.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno due ottobre prossimo.

Id. pel 20 ottobre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Pinerolo (subasta causidico Barnier contro Salvaggiotto): stabili in due distinti e separati lotti, e consistono, quanto al primo lotto, in un casseggiato ad uso di abitazione in buono stato, composto di quattordici membri con cortile ed orto attigui, nel concentrico di Roreto, di are 9, centiare 45, e quanto al secondo sotto in un appezzamento sito nella regione Fenoglio, cascina Lama del Fò, composto tra campi e prati, prato scasotto, bosco di faggio e castagno, della superficie catastale di ettari 5,81, e saranno venduti per il prezzo di lire 2000 quanto al lotto primo e di lire 1500 quanto al secondo.

Id. pel 27 ottobre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Torino (stabili caduti nell'eredità del conte Ippolito Vivalda):

In Castiglione — Corpo di casa con giardino e cortile annesso, sul prezzo, aumentato del sesto, di L. 11,784.

Id. pel 30 novembre, ore 9 ant., udienza del Trib. di Pinerolo (subasta Bosco contro Chiaretta):

In Cumiana — Prati, gerbido, ripa e campo del quantitativo in complesso di ett. 2, are 79,78.

In tre lotti distinti ai prezzi di L. 584, 1490 e 955.

Id. pel 9 novembre, ore 9 ant., udienza al Tribunale civile di Torino (subasta Negro contro Fiore): stabili consistenti in campi e prati situati sul territorio di Carmagnola, alla Cascina del Corno, saposti in vendita in otto lotti, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando venale 14 settembre 1880, visibile nello studio del procuratore capo Barnaville in Torino.

Appalto pel dì 11 ottobre, ore 12 merid., nella Direzione della Fabbrica d'armi di Torino:

Latta in foglio doppia, chil. 100 a L. 0 85, L. 85;

Latta in foglio semplice, chilogr. 100 a L. 0 75, L. 75;

Ottone in filo grosso da mill. 6, chil. 1500 a L. 2 15, L. 3225;

Ottone in filo mezzano, chil. 40 da mill. 2 a chil. 40 da mill. 1,5, totale chil. 80 a L. 2 25, L. 180;

Ottone in filo sottile da mill. 0,8, chil. 20 a L. 2 35, L. 47;

Ottone in lamiera grossa da mill. 3,3, chil. 500 a L. 2 25, L. 1125;

Ottone in lamiera mezzana, chil. 2000 da mill. 1 e chil. 500 da mill. 2,1, totale chil. 2500 a L. 2 25, L. 5625;

Piombo in pani, chilogr. 1500 a L. 0 55, L. 825;

Rame in filo grosso da mill. 10, chil. 50 a L. 2 50, L. 125;

Stagno in pani, chil. 800 a lire 2 80, L. 2240;

Bismuto metallico, chil. 10 a L. 29, L. 290;

Regolo d'antimonio, chil. 60 a L. 1 80, L. 108;

Totale L. 13,950;

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 60.

Id. pel 4 ottobre, ore 12 pom., nella Caserma della legione dei RR. Carabinieri, a piazza Carlo Emanuele II:

Provvista di alamari, galloni, dragone, bordi, cappelli, coccarde, pennacchi, fregi, bottoni, copertare, cappotti, fascie di lana, farsetti e cassette ad uso dei Carabinieri.

Id. pel 4 ottobre, ore 9 ant., nella Direzione di Sanità militare della divisione di Torino:

Provvista di 250 letti in ferro, con elastico e molla per uso ospedali, in un lotto, al prezzo parziale di L. 30.

Chilogrammi 3000 stoppa di canapa in un lotto, al prezzo parziale di L. 1.

Costituzione di società. — Con scrittura 1° settembre, fra i signori Henry da Mosso e Cesare Rinaudo si è costituita per anni sei Società in nome collettivo per la fabbricazione d'articoli in metallo smaltato e pubblicità d'indirizzi commerciali, con sede in Torino.

La firma sociale correrà sotto la ditta Mosso e Rinaudo.

Id. Con scrittura tre settembre 1880, tra Dotta Tommaso fu Giuseppe e Turelli Domenico fu Baldassarre si costituiva Società, in nome collettivo, con sede in Vigone per l'esercizio di un negozio in tessuti e mercerie in detto Comune.

La Società ebbe principio dal giorno di detta scrittura, e si dichiarò durativa per anni nove.

Id. Per scrittura privata 1° settembre 1880 si è costituita, fra i sigg. Molinari Francesco, Bargetto Pietro e Lanza Camilla, una Società in accomandita semplice sotto la ditta Molinari e Bargetto per l'esercizio *del caffè del teatro Alfieri*.

Il capitale dato in accomandita è di L. 13,000.

La Società ebbe principio il primo gennaio passato, e durerà sino a tutto dicembre 1889.

Eredità. — Il sacerdote Felice Stura dichiarò alla Pretura Moncenisio di Torino di accettare l'eredità, col beneficio d'inventario e non altrimenti, stata dismessa dal sacerdote Domenico Torresal, deceduto il 5 corrente mese in Napoli, e con suo ultimo testamento delli 28 agosto del corrente anno, rogato Rinaldi, notaio in Cassino.

Id. — La signora Giovanna Baccaro, vedova del geometra Zandano Vittorio, tanto nell'interesse proprio che qual madre e legale amministratrice dei propri figli minori Zandano Orsola ed Enrico, dichiarò alla Pretura Borgonuovo di Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, la eredità morendo lasciata dal detto rispettivo marito e padre Zandano Vittorio, nato a Lignana, domiciliato in questa città e sezione, geometra, ivi deceduto il 17 luglio 1880 *ab intestato*.

Id. La signora Sarti Orsola, vedova del fu Signetti Giuseppe, nella qualità di madre e legittima rappresentante del proprio figlio minore Signetti Pietro, dichiarò alla pretura di Borgonuovo in Torino, di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità lasciata dal rispettivo marito e padre Signetti Giuseppe, nato e domiciliato in questa città e sezione, ivi deceduto presso testamento il dodici settembre 1880.

Id. — *Rettifica* — Nell'avviso inserito nella *Gazzetta Piemontese* del 19 settembre 1880, numero 263, sotto la rubrica *Eredità*, concernente il signor Brun Pietro fu Carlo, dopo le parole: « dichiarò di accettare l'eredità « morendo lasciata da suo padre « Brun Carlo, fabbricante in panni « in Pinerolo » devesi aggiungere *con beneficio dell'inventario*, dicitur che verbo correggitur.

(Continua).

Medaglie a tutte le Esposizioni.

ARSENIATE DIASTASÉ del Dr V. RAUD

Sotto forma di *granuli* accuratamente dosati, l'**Arseniato di Soda**, combinato alla **Diastasi** per germinazione, è ricostituente contro le *nevrosi, dismagramento, affezioni della pelle, rachitismo, anemia, atonia, pallidezza*, ecc., ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Dell'Arseniato per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala 14 — Roma, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Torino nelle farm. *Taricco, Cerruti-Prato e D. Mondo*. 1145

SCIROPPO DEPURATIVO PAGLIANO

« Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Sanchè ottuagenario, godo ottima salute. Di concerto con mio nipote Ernesto Pagliano mesco convivente (al quale soltanto ho confidato il mio segreto) continuo a dirigere il mio antico stabilimento. Chi dunque vuole il vero e legittimo sciroppo da me inventato, deve dirigersi: 12, via dei Pandolini, Firenze, a me od a mio nipote Ernesto Pagliano.

« Prof. **Girolamo Pagliano.** »

DA AFFITTARE

pel primo ottobre

Alloggio di 2 vani in piazza dello Statuto, N. 11, piano 3°. 1378

Casa ammobigliata da affittare

per tre o sei mesi od un anno.

Si può vedere dalle 8 alle 5 tutti i giorni. Via Assietta, 29, piano terreno. 1374

DA AFFITTARE

Via Saechi, N. 4, pel primo ottobre 1880.

Due **alloggi** al secondo piano nobile di sei membri cadauno e cantina.

Altro **alloggio** al 4° piano, di sette membri e cantina.

Tutti colla comodità dell'acqua potabile interna. 1959

Presso tutti i librai si trova l'applaudito romanzo della Gubi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovine ponz.* — Lire **DUE.** 493

AVVISO

Cercasi un Ragioniere abile nella contabilità, corrispondenza italiana e francese; stipendio L. 2500, cauzione L. 3000.

Rivolgere le domande documentate alla Direzione della Banca Biellese in Biella. 1864

Incanto di mobili

via S. Dalmazzo, N. 9, piano 1°

Domani sabato 25 e lunedì 27 corrente, per pronto sgombro di locale, vendita a trattativa privata.

P. Baldrami
1371 *Estimatore.*

Un intelligente viticultore ed **ortolano**, che ha pure qualche cognizione nella **floricoltura**, cerca impiego pel prossimo San Martino. Ottime referenze. Famiglia di 3 persone. Rivolgersi alle iniziali B. L., *Caffè Principe Umberto*, corso Vittorio Emanuele II, N. 72, Torino. 1357

ERNIE
Cinto Rota
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Comenda di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli**, N. 2, via Arcivescovado, Torino.

GUARIGIONE DEGLI **OCCHI**

L'estratto d'erbe oftalmico di *Pomeli Luigi*, via Barbaroux, N. 8, piano 2°, Torino, è *incontestabilmente* il migliore dei rimedi per guarire prontamente le malattie d'occhi: *granulosa; lacrimazione; fistola; appannamento; debolezza della vista*, ecc., ecc.; come anche la *purissima* e le eruzioni della *rufia*, malattie dei bambini.

Ventisei anni di splendidi risultati. — L. 2 50 la boccetta coll'istruzione e L. 2 la mezza. Coll'aggiunta di lire 1 50 si spedisce franco di porto ferroviario in tutta la Penisola. A. 182

Il Vecchio di Ferro Saccarino combinato col Zucchero è il più potente riparatore della Carne e del Sangue. Contro l'Anemia, Diarrea, Catarri pallidi, Povertà di Sangue, Debilitazione Scrofula, Rachitismo, ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Preparato a Lyon (Francia). Casa di Deposito, 194, Quai de Brotteaux, 194.

Deposito generale per l'ITALIA: A. MANZONI & C. Milano, 16-16, Via Sala. Roma, 91, Via di Pietra.

Medaglia d'oro all'Esposizione di Agricoltura di Torino 1880. — Accademia di Medicina di Torino. — Società Medico-Chirurgica di Bologna. — Società Medica di Parma. — Accademia di Medicina di Torino. — Società Medico-Chirurgica di Bologna. — Società Medica di Parma.

IL FERRATO DI FERRO SACCARINO

In Torino nelle farmacie *Taricco, Cerruti* e *Trisano*. 693

Alle MADRI e FAMIGLIA

Consigliate il Vermifugo Janoly contro le malattie dei fanciulli occasionate da Vermini, quali sono le: Debolezze generali, dimagramento, pallori, tosse, sonno inquieto, svegliarsi di soprassalto, coliche, diarrea, convulsioni, ecc.

Il Vermifugo Janoly si presenta sotto forma di bombon squisito preparato colla più grande cura al Monopolio della Terpentina di Lyon-Vaise (Francia); è il rimedio che ogni madre deve far prendere ai suoi fanciulli, contro i Vermini se non vuole esser colpita d'un rammarico mortale!...

Il Vermifugo Janoly è il solo infallibile, esente da qualsiasi pericolo e adottato dai nostri migliori Medici. — Prezzo: Al 2 50 la scatola.

Deposito generale per l'ITALIA: A. Manzoni e C. e Milano: Via delle Sale, 16-18. — Roma: Stessa casa, Via Pietra, 91

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato, Barberis Stefano e Trisano. 538

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
le stoppie del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITA'
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento.

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 80 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor **EMILIO GUITARD**

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, Via Ospedale, 24. — *Alessandria*, sig. **BENOTTI** Edoardo — *Asti*, sig. **CUSSOTTO** Paolo — *Casalmonferrato*, signori **ORSI e ODIONE** — *Biella*, signori **REGIS** Carlo e figli — *Vercelli*, signori fratelli **TARCHETTI**. 1290

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7 50 maturante il 1° ottobre p. v., sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione:

a **Firenze**	presso	la Cassa Centrale	L. 6 30
» **Ancona**	»	la Cassa dell'Esercizio	» 6 30
» **Napoli**	»	la Cassa succursale id.	» 6 30
» **Livorno**	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale)	» 6 30
» **Genova**	»	la Cassa Generale	» 6 30
» **Torino**	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 30
» **Roma**	»	Id. Id.	» 6 30
» **Milano**	»	il signor Giulio Belinzaghi	» 6 30
» **Venezia**	»	i signori Jacob Levi e Figli	» 6 30
» **Palermo**	»	i signori L. e V. Florio	» 6 30
» **Ginevra**	»	i signori Bonna e C.	Fr. 6 30
» **Parigi**	»	la Società Gen. di Credito industriale e commerciale	» 6 30
» **Bruxelles**	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6 30
» **Berlino**	»	il signor Meyer Cohn	» 6 30
» **Francoforte s/M.**	»	il signor B. H. Goldschmidt	» 6 30
» **Amsterdam**	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	F.ot. 2 36
» **Londra**	»	i signori Baring Brothers e C.	Ls. 0 5 1/2

Alla stessa epoca sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni sortito alla 15ª estrazione avvenuta il 15 maggio p. p., al loro valore nominale.

NB. Onde riscuotere le Cedole (Coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 17 settembre 1880.

3782 **La Direzione Generale.**

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Bert. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Fiani e Calandel. »

F. Cominoli, 2 via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Fiani e Calandel* di Parigi. 19

GIUSEPPE FULCHERIS
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
Cronometri, Regolatori
REMONTOIRS a ripetizione, a secondi
E PENDOLI D'OGNI GENERE
TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino

IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA

Questo preparato viene raccomandato nelle debolezze nervose, crampi di stomaco, dispepsia, singhiozzi, ecc. La boccetta L. 1 50, colla relativa istruzione. — Ivari pure le **pastiglie e pillole di camomilla**, preparate uso inglese, di ottima efficacia antinevralgica. — Scatole da L. 1 50 e da centesimi 80. — Esigere la firma TARICCO. 0889

VERI GRANI DI SANITÀ DEL Dr FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la bilicheza, l'epatemia, il stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 e 3 grani. Esigere il vero nello SCATOLA BLEUE. Ricusarne da sichatte in 4 colori e colla segnatura *A. Franck* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia LEROY, rue Neuve-St-Augustin, 47. — *Milano*: presso A. MANZONI e C., Via delle Sale, 16, e in tutte le primarie farmacie.

Venditain Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, A. Terre, e Bonzani. 716

MONTE DI PIETA'

1310

E aperta, in via Pescatori, N. 4, una Sede Succursale del Monte di Pietà delle Opere Pie di San Paolo.

La Sede Succursale fa prestiti su pegno a contare da una lira fino a lire trecento in tutti i giorni non festivi dalle ore 8 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Torino, 1° settembre 1880.

Il Presidente **BENINTENDI.** *Il Segretario Generale* **BALSAMO CRIVELLI.**

OCCASIONE FAVOREVOLE

INCANTO VOLONTARIO

per chiusura dell'Esposizione Nazionale di Belle Arti 1880

(PIAZZA D'ARMI).

Il sottoscritto avvisa il pubblico che nei giorni di giovedì, venerdì e sabato, 30 settembre, 1 e 2 ottobre, dalle ore 10 del mattino alle 4 pom., nel Caffè annesso al Palazzo dell'Esposizione suddetta, si procederà alla vendita a pubblico incanto di una grande quantità di *Sedie pieghevoli ferro e legno, Tavoli, Scansie, Panche* ad uso Caffè, Birrarie, Ristoranti e Giardini, cioè 600 (seicento) e più *Sedie* ferro e legno, 200 (duecento) *Tavoli* diverse grandezze, 50 (cinquanta) *Panche*, diverse *Carrozzelle per ammalati* ed altri oggetti, al miglior offerente a pronti contanti.

Torino, 15 settembre 1880.

A. 200 **N. Forchero**, *perito delegato.*

VENDITA PRIVATA

di mobili di famiglia

Si avvisa il pubblico che lunedì 27 e martedì 28 settembre, in Torino, via S. Quintino, num. 21, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, seguirà la vendita, a trattativa privata, dei seguenti mobili: letti ferro, materassi, armadi a specchio, guernitore per sala, sedie, *sofà*, seggioloni, specchi, pendoli, vasi, pianoforte di Parigi *E. Bussard*, ecc., e pronti contanti. A. 193

STUDIO TECNICO VOLTA

1065

Via Nizza, 31 — TORINO — Via Nizza, 31.

Direttore Comm. L. NEGRA.

Fornitore d'apparecchi di fisica delle LL. MM., dei principali Istituti fisici d'Italia, Università, Licei, Istituti tecnici, del R. Ufficio Inglese degli ingegneri, ecc. ecc.

Nuova applicazione del TELEFONO SIEMENS y HALSKE di Berlino, per *L. Negra*, ad apparecchi microtelefonici perfezionati. Esperimenti gratuiti dalle 2 alle 4 pom., nei locali dello studio. Laboratorio d'apparati elettrici, *Suoneria perfezionata sistema Hipp di Neuchâtel*, e collocamento delle medesime in città e provincia. Pile speciali per suonerie elettriche. Funzionamento garantito. Si forniscono qualunque apparecchio che si riferisca alle scienze sperimentali.

Ingrosso e dettaglio.

Catalogo illustrato speciale.

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Scuole Elementari, *Tecniche e Ginnasiali pareggiate*. Preparazione agli esami di riparazione.

1295 **Cav. D. Morra**, *Rettore.*

Seme Bachi Giallo Cellulare

della robusta razza a Bachi neri e bianchi dell'Esterel Var, confezionato dallo Stabilimento JOURDAN e C. premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi; e **Cartoni Giapponesi delle primarie marche.**

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 28. A. 184

SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del Doctor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4. Scatola n. 2, L. 8 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato succ., Barberis, Giordano.

FABBRICA SPECIALE DI GAZOMETRI

e

VASCHE IN FERRO D'OGNI GENERE

DI FRANCESCO FAVA

Fabbro, Calderaio, Meccanico

Via Nizza, num. 69 e 105, Torino.

Francesco Fava è ritenuto l'inventore di un nuovo sistema di Presse o Torchi in ferro, col quale accostandosi l'attrito, si moltiplica molto la forza premente e si accelera il movimento.

Con pochissima spesa riduca il nuovo sistema qualunque Pressa o Torchio d'altra struttura. 309

Torino — Tip. Roux e Favale.